



Repubblica  
Italiana



Unione Europea

Regione Autonoma della Sardegna  
Centro Regionale di Programmazione

COMPLEMENTO DI PROGRAMMAZIONE  
DEL POR SARDEGNA



I PROGETTI INTEGRATI TERRITORIALI

*Comitato di Sorveglianza del 6 luglio 2001*

# INDICE

1	FINALITÀ, DEFINIZIONE E IDENTIFICAZIONE DEI PROGETTI INTEGRATI	3
	1.1 - FINALITÀ	3
	1.2 - TIPOLOGIA DEI PROGETTI INTEGRATI TERRITORIALI	4
2	ARTICOLAZIONE TERRITORIALE E TEMATICA	5
	2.1 - ARTICOLAZIONE TERRITORIALE	5
	2.2. - PROCESSO DI IDENTIFICAZIONE DEI TEMI E DEI TERRITORI	5
3	LE PROCEDURE DI SELEZIONE DEI PIT	6
	3.1 - CONTENUTI MINIMI DI UN PROGETTO INTEGRATO	6
	3.2 - LE FASI ISTRUTTORIE E DI VALUTAZIONE	9
4	PROCEDURE DI ISTRUTTORIA E DI ATTUAZIONE DEI PIT	13
5	RESPONSABILI E STRUTTURE OPERATIVE PER L'ATTUAZIONE DEI PIT	15
	5.1 - SOGGETTO RESPONSABILE	15
	5.2 - COORDINATORE REGIONALE DEL PIT	16
	5.3 - GRUPPO REGIONALE DI COORDINAMENTO	16
6	RISORSE FINANZIARIE DEI PIT	17
7	CALENDARIO DI ATTUAZIONE DEI PROGETTI INTEGRATI	18
	ALLEGATI:	19
	ALLEGATO 1 - AMBITI TERRITORIALI, TEMI E PRIORITÀ NEI TERRITORI PROVINCIALI	20
	ALLEGATO 2 - POR SARDEGNA (ESTRATTO)	41
	ALLEGATO 3 - OBIETTIVI SPECIFICI QCS E POR	42

---

# 1. FINALITÀ, DEFINIZIONE E IDENTIFICAZIONE DEI PROGETTI INTEGRATI

## 1.1. - FINALITÀ

Il QCS definisce i Progetti Integrati come *“un complesso di azioni intersettoriali strettamente coerenti e collegate tra di loro, che convergono verso un comune obiettivo di sviluppo del territorio e giustificano un approccio attuativo unitario...”*. Tali azioni devono, di norma, essere connotate da una “massa critica” adeguata.

Questa definizione evidenzia due elementi chiave:

- ~~///~~ il concetto di integrazione progettuale, caratteristica generale dell’attività cofinanziata dai Fondi Strutturali;
- ~~///~~ il forte riferimento territoriale del complesso delle azioni programmate, inteso come contesto che attiva dal basso le proprie potenzialità.

A tali elementi basilari si aggiungono altri aspetti che caratterizzano un Progetto Integrato:

- ~~///~~ l’identificazione di una o più idee guida di sviluppo, esplicitate e condivise attraverso un’intensa attività di partenariato;
- ~~///~~ l’individuazione, negli Assi del POR, delle misure di riferimento e degli obiettivi specifici che esprimano una chiave primaria dello sviluppo nell’ambito territoriale considerato;
- ~~///~~ la conseguente identificazione della strategia di sviluppo e delle linee d’intervento composite, funzionali e coerenti al raggiungimento degli obiettivi, che integrano Misure diverse e richiamano la responsabilità e competenza di più Assessorati o centri di spesa.

I Progetti Integrati, oltre ad inserirsi coerentemente all’interno della strategia Regionale delle linee di intervento (territoriali, settoriali e di filiera) e dei metodi (concertazione, collaborazione pubblico-privato) esplicitati nel Programma Operativo Regionale (v. Allegato 3), devono soddisfare una duplice esigenza:

- ~~///~~ assicurare un adeguato riconoscimento agli interventi che rispondano al principio di integrazione e di concentrazione, sia funzionale che territoriale, e siano quindi basati su un’idea guida;
- ~~///~~ fare in modo che alla maggiore complessità di realizzazione dell’insieme di queste azioni facciano riscontro modalità di attuazione e gestionali unitarie, organiche e integrate, in grado di consentire l’effettivo conseguimento degli obiettivi nei tempi prefissati.

Per raggiungere gli obiettivi fissati, nel rispetto dei principi della concentrazione delle risorse, dell’integrazione, della sussidiarietà, del decentramento, della concertazione e partenariato, delle pari opportunità, si prevede che una quota significativa di risorse finanziarie disponibili con il POR, non inferiore al 40% del totale, venga riservata ad interventi attuati con approccio integrato territoriale;

Va peraltro rimarcato il fatto che i PIT si configurano come una modalità attuativa del P.O.R., e che l’inserimento di un territorio entro un PIT non implica di per sé una maggiore attribuzione di risorse al territorio interessato.

In altri termini, i PIT non sono e non devono rappresentare per i territori un passaggio obbligato per ottenere una particolare concentrazione di risorse, ma costituiscono piuttosto una modalità attuativa del POR che diviene opportuna in presenza di forti partenariati locali, i quali vogliano farsi portatori di una progettualità matura e complessa che, pertanto, richiede particolari forme di integrazione e conduzione manageriale di progetti pubblico-privati.

Tutti gli Assi del POR Sardegna sono potenzialmente interessati dai PIT.

## 1.2. - TIPOLOGIA DEI PROGETTI INTEGRATI TERRITORIALI

In Sardegna, data la vasta estensione territoriale e le peculiarità socio-economiche di alcune realtà sub-regionali, sono riconoscibili alcuni contesti locali territoriali che evidenziano caratteristiche di sviluppo e fabbisogni omogenei: “sistemi locali” consolidati, i cui attori istituzionali e sociali possono essere protagonisti di proposte di sviluppo con iniziative pubbliche e private.

Vi sono, inoltre, alcuni settori, filiere o temi che, indipendentemente dalla localizzazione geografica, rappresentano punti di riferimento strategici della programmazione regionale ed inducono necessariamente all'applicazione di diversi modelli di PIT (di tipo territoriale, settoriale o multisettoriale).

Ogni ipotesi di Progetto integrato deve essere coerente con la strategia di sviluppo regionale espressa dai documenti generali e settoriali vigenti a cui fa riferimento il POR Sardegna, con le linee di intervento prioritarie definite negli Assi e nelle Misure e con le procedure di attuazione esplicitate nel POR. Un PIT deve cioè:

- ☞ derivare dagli effettivi fabbisogni e/o potenzialità presenti sul territorio, coinvolgendo i soggetti locali e le principali forze istituzionali e sociali operanti nell'area interessata dal progetto;
- ☞ concentrare le risorse e gli interventi su alcuni obiettivi di sviluppo attraverso azioni di rafforzamento dei territori, in particolare attraverso la valorizzazione di nuove realtà con particolare valenza e funzione strategica di sviluppo;
- ☞ sviluppare modelli innovativi e trasferibili incentrati sul concetto dello sviluppo sostenibile, sul riconoscimento dei fattori di contesto (punti di forza e di debolezza), sulla valorizzazione dei fattori endogeni;
- ☞ incentivare lo sviluppo di sistemi locali basati sulla conservazione e valorizzazione del vasto patrimonio di risorse naturali e culturali;
- ☞ garantire una efficiente attuazione del monitoraggio delle Misure richiamate dal PIT coerentemente con il sistema previsto nel POR in modo da consentire i più opportuni aggiustamenti in itinere per il raggiungimento degli obiettivi fissati.

Al fine di evitare che le nuove forme di progettazione integrata territoriale divengano strumenti giustapposti e separati dalle altre forme di intervento per lo sviluppo locale, è necessario che i soggetti proponenti operino il collegamento, il reinquadramento e la connessione delle esperienze di programmazione locale in atto in una prospettiva di piena integrazione e coerenza di obiettivi, di strategie, di soggetti e di finanziamenti.

Nell'attuare tale integrazione dovrà tenersi conto del ruolo svolto dalle Province nei processi di programmazione negoziata e successivamente sancito dal Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali (art. 20 D.Lgs. n.267/2000) ove è detto che “La Provincia raccoglie e coordina le proposte avanzate dai comuni, ai fini della programmazione economica, territoriale ed ambientale della regione; concorre alla formazione del programma regionale di sviluppo e degli altri programmi e piani regionali...”.

I soggetti che intendono proporre progetti integrati devono pertanto tenere conto di iniziative analoghe già attivate sul territorio (patti territoriali, contratti d'area, contratti di programma, Leader, Prusst, PIA, ecc.).

---

## 2. ARTICOLAZIONE TERRITORIALE E TEMATICA

### 2.1. - ARTICOLAZIONE TERRITORIALE

I Progetti Integrati sono realizzati all'interno di specifiche aree territoriali per sostenerne la crescita in funzione delle reali specificità e vocazioni territoriali, integrando le iniziative in corso e promuovendone di nuove in funzione dei maggiori bisogni e/o opportunità. In tale ottica, la Regione svolge un ruolo di regia per consentire a tutte le iniziative identificate di conseguire gli obiettivi indicati dal POR Sardegna nei tempi programmati.

Le Province<sup>1</sup>, in stretto raccordo con le parti economiche e sociali, raccoglieranno le proposte di PIT provenienti dalle aggregazioni fra i Comuni e, prima di inviarle alla Regione, verificheranno la coerenza delle stesse con la zonizzazione tematica (v. Allegato 1) di cui al paragrafo successivo.

Nell'analisi SWOT svolta per la valutazione ex-ante del POR emerge che le proposte di PIT interessano principalmente le seguenti aree:

- ~~///~~ aggregazioni territoriali costituite da comunità locali con forti identità culturali ed ambientali, omogenee dal punto di vista delle risorse naturali e culturali (aree ad elevata valenza ambientale, centri storici di rilevante valore, aree archeologiche, ecc.);
- ~~///~~ aree subregionali particolarmente vocate per le attività agroindustriali, dove è presente una qualche specializzazione produttiva e si sta consolidando un piccolo tessuto di imprese specializzate;
- ~~///~~ aree particolarmente vocate per le attività turistiche, coincidenti sia con sistemi maturi da sviluppare, sia con potenziali nuovi sistemi con grandi potenzialità di sviluppo;
- ~~///~~ i sistemi locali esistenti che interagiscono con le filiere della produzione del marmo, del sughero, delle pietre ornamentali, ed i sistemi potenziali che possono implicare la creazione di nuove filiere produttive a basso impatto ambientale (meccanica fine, elettronica, telematica).

### 2.2. - PROCESSO DI IDENTIFICAZIONE DEI TEMI E DEI TERRITORI

A seguito degli incontri di partenariato istituzionale ed economico-sociale promossi dalla Regione con le Province, sono stati individuati i principali temi o specificità che possono costituire generali obiettivi di sviluppo dei territori provinciali o sub-provinciali.

Si è pervenuti pertanto alla definizione di una proposta (v. Allegato 1) di zonizzazione (definita entro il 30.6.2001) collegata a precisi temi da sviluppare tramite PIT.

Questa prima fase di concertazione preliminare e di animazione ha consentito dunque di focalizzare l'analisi territoriale a livello provinciale e sub-provinciale e di definire indirizzi metodologici e procedurali per la predisposizione dei bandi.

Il documento di cui all'Allegato 1 consente di evidenziare, in linea con quanto previsto dal POR:

---

<sup>1</sup> D.Lgs. 18.8.2000, n.267 art.20-comma 1: "La provincia a) raccoglie e coordina le proposte dai comuni, ai fini della programmazione economica, territoriale ed ambientale della regione; b) concorre alla determinazione del programma regionale di sviluppo e degli altri programmi e piani regionali secondo norme dettate dalla legge regionale; c) formula ed adotta, con riferimento alle previsioni e agli obiettivi del programma regionale di sviluppo, proprio programma pluriennale sia a carattere generale che settoriale e promuove il coordinamento dell'attività programmatoria dei comuni".

- ☞ una mappa indicativa di distribuzione territoriale dei temi valida per inquadrare le proposte di PIT, con la esplicitazione dei temi da affrontare in via privilegiata con un forte approccio integrato e degli ambiti territoriali (tendenzialmente subprovinciali) associabili a ciascuno dei temi in base ai loro caratteri consolidati, le loro vocazioni emergenti, le loro tendenze evolutive;
- ☞ alcune ipotesi di integrazione, attraverso il collegamento di interventi materiali ed immateriali, la realizzazione di infrastrutture ambientali con infrastrutture al servizio del sistema produttivo, azioni di riqualificazione urbana o di difesa del suolo, azioni di formazione e di promozione d'impresa;

Nella presentazione delle proposte dei PIT si deve tenere conto, entro le specificità degli assetti territoriali esistenti e delle opzioni regionali (nell'ambito del turismo, dell'ambiente, del settore agro-alimentare, di alcune filiere produttive locali), dei vari strumenti di programmazione negoziata, dei PIA e del Programma delle Isole Minori (PIST) ed, inoltre, di alcune problematiche emergenti nelle aree urbane e nelle zone interne, con particolare riguardo alla promozione di azioni e servizi per favorire la conciliazione fra la vita familiare e professionale, al fine di incrementare l'occupazione femminile.

In questa ottica verranno valorizzate le aree minerarie dimesse del Sulcis-Iglesiente e si sperimenterà la metodologia PIT in ambiti territoriali ristretti attraverso uno specifico progetto pilota denominato "PIT Carloforte".

È opportuno ricordare che il POR ha già individuato delle Misure la cui attuazione può avvenire solo tramite Progetti Integrati e nelle quali sono forniti anche alcune indicazioni territoriali vincolanti. Le misure sono: 1.5, 2.1, 2.2, 2.3, 4.4, 4.5, 5.1

In ciascun PIT dovrà essere dato particolare risalto alle azioni relative alle risorse umane ed alla formazione, a valere sul FSE.

---

### **3. LE PROCEDURE DI SELEZIONE DEI PIT**

#### **3.1. - CONTENUTI MINIMI DI UN PROGETTO INTEGRATO**

L'elenco degli elaborati necessari per la selezione dei progetti integrati è dettagliatamente riportato nei bandi. Ogni proposta di PIT deve essere articolata secondo uno schema espositivo minimale che comprende le analisi riguardanti: idea forza, analisi del quadro di riferimento territoriale, analisi SWOT, strategia ed obiettivi specifici, quadro finanziario, cronogramma, modalità attuative.

##### **3.1.1. - L'idea forza del PIT**

Il PIT si caratterizza per la capacità dei soggetti proponenti di identificare una idea guida, strettamente legata agli ambiti territoriali e tematici di riferimento definiti dalle Province, idonea a delineare una precisa strategia di sviluppo e la definizione di concreti obiettivi di crescita socio-economica.

Tale strategia, dovrà realizzare un radicale mutamento nelle modalità di utilizzo delle risorse economiche sociali e culturali del territorio, per creare evidenti discontinuità nel processo di sviluppo incidendo sulle variabili di rottura del sistema socio economico locale (di cui al punto 2.2 del QCS).

### **3.1.2. - Analisi del quadro di riferimento territoriale**

L'analisi deve riguardare il contesto territoriale di riferimento dei comuni interessati al PIT descrivendo la situazione e l'evoluzione delle variabili demografiche e sociali, le specializzazioni produttive, l'occupazione con particolare attenzione alla situazione di genere, i livelli di reddito e di benessere, la situazione ambientale, lo stato delle risorse immobili.

Una conoscenza quantitativa articolata ed affidabile del territorio è certamente una operazione in alcuni casi complessa, ma costituisce una premessa rilevante per la verifica dell'idea-forza, la programmazione ed il monitoraggio del processo di sviluppo che si intende attivare.

### **3.1.3. - Analisi SWOT (Strength, Weakness, Opportunities, Threats) della situazione attuale**

Tale analisi, preceduta da una sintetica descrizione e diagnosi sulle problematiche principali del territorio pertinenti all'analisi SWOT, deve illustrare con chiarezza quali siano le risorse su cui l'area può contare e quali siano le modalità e l'intensità della loro attuale utilizzazione.

Vanno descritte in modo incisivo, anche quantitativamente, le vocazioni e le specializzazioni produttive prevalenti nell'area.

Dall'analisi devono emergere inoltre le carenze nel sistema delle infrastrutture, delle risorse umane, della struttura produttiva che possono ostacolare le dinamiche di sviluppo.

L'identificazione dei fattori esterni allo sviluppo (in termini di opportunità e rischio) deve poter guidare le scelte strategiche verso le soluzioni proposte.

### **3.1.4. - Definizione dell'obiettivo generale del PIT**

Attraverso l'idea forza e la sua verifica e validazione tramite l'analisi SWOT, il riconoscimento della dinamiche presenti sul territorio e l'individuazione delle domande sociali prevalenti costituiscono le premesse per la determinazione dell'obiettivo generale del PIT.

L'obiettivo generale (traguardi che le comunità locali assumono per la realizzazione del PIT) deve presentare una chiara connessione con gli obiettivi globali di ASSE assunti nel QCS e nel POR Sardegna (POR, Parte 3.-"Gli assi prioritari d'intervento") ed è necessario indicare su quali "indicatori di contesto chiave" è possibile influire positivamente con il PIT.

### **3.1.5. - Strategia ed obiettivi specifici del PIT**

Si tratta di esplicitare la strategia del PIT nel contesto della strategia del POR. La strategia deve possedere una stretta coerenza con i risultati dell'analisi SWOT e capacità di perseguire l'idea forza con un insieme polivalente di interventi, determinando una effettiva integrazione degli interventi previsti nel PIT non altrimenti perseguibili con l'attuazione verticale delle misure e dei fondi strutturali.

Si richiede in particolare di precisare:

1. Come si intende perseguire l'obiettivo globale (strategia), coerentemente con l'idea forza che è stata individuata ed a quali misure (e sottomisure) e relative linee d'intervento POR fanno riferimento le singole operazioni previste nel PIT.
2. Obiettivi specifici perseguiti (gli obiettivi di secondo livello rispetto all'obiettivo globale del PIT dettano la strategia prescelta) delle singole misure di riferimento.
3. Quantificazione degli indicatori fisici, di risultato (segnalano gli effetti immediatamente prodotti dalla realizzazione degli interventi e direttamente verificabili presso i beneficiari

finali degli interventi) e di impatto (segnalano gli effetti complessivi degli interventi anche al di là dei risultati diretti ottenuti presso i beneficiari) indicati nei documenti di programmazione delle misure di riferimento del PIT.

4. Quantificazione dei target di metà percorso per l'applicazione dei criteri di premialità.
5. Modalità di integrazione nel PIT delle politiche orizzontali in materia ambientale e di pari opportunità;
6. Dimostrazione della complementarietà delle operazioni del PIT rispetto ad altre iniziative locali di sviluppo in atto, con riferimento sia alle politiche comunitarie che a quelle nazionali e locali.
7. Dimostrazione quantitativa, ove possibile, anche mediante studi di fattibilità, del fabbisogno attuale e/o futuro (attraverso realistiche e documentate previsioni) che si intende soddisfare con la realizzazione di interventi infrastrutturali, di altre operazioni finanziabili con i fondi strutturali nonché con la richiesta di contributi a fondi perduto.
8. Illustrazione degli interventi da attuare e dei criteri e delle modalità di selezione degli stessi, interne al PIT, coerenti con quanto previsto nel QCS e nelle misure di riferimento del POR.
9. Verifica di compatibilità e conformità di ciascun intervento con il quadro della strumentazione urbanistica e paesaggistica vigente.
10. Precisa definizione di tutti gli adempimenti relativi alla realizzazione di ciascun intervento del PIT, del loro iter procedurale e relativo cronogramma previsionale;
11. Piano finanziario del PIT, che illustra la previsione degli impegni e della spesa nel tempo per ciascuna operazione e Misura del POR di riferimento e fondo strutturale da cui trarre le risorse.

Il Piano finanziario deve essere in grado di dimostrare l'esistenza dell'impegno di un cofinanziamento del PIT da parte di soggetti privati, la compatibilità degli impegni e della spesa prevista per la realizzazione dei singoli interventi e, nell'insieme del PIT, con le Misure di riferimento ed i termini di impegno e spesa previsti dai regolamenti comunitari.

12. Verifica della coerenza del Piano finanziario con gli obiettivi specifici indicati nel PIT. Questa analisi deve dimostrare la congruità delle risorse programmate per la realizzazione di ciascun intervento previsto nel Progetto integrato rispetto agli obiettivi specifici delle misure di riferimento.
13. Nel caso in cui le Misure di riferimento lo prevedano, la proposta di Progetto integrato deve essere accompagnata da una analisi finanziaria (nel caso di interventi che prevedono ricavi tariffari o non) o da una analisi tipo costi-benefici o costi-efficacia (per gli interventi che non prevedono ricavi).  
Per l'analisi finanziaria, che deve mettere in luce la capacità del progetto di raggiungere un equilibrio finanziario ed economico, lo schema base da adottare è quello impiegato dalla Cassa Depositi e Prestiti per il finanziamento dei progetti d'investimento di opere pubbliche .
14. Piano organizzativo per una efficiente gestione del Progetto integrato che garantisca il rispetto dei cronogrammi delle opere ed il monitoraggio delle misure di riferimento nell'ambito del sistema di monitoraggio del POR.
15. Lista delle proposte di finanziamento di attività produttive private correlate alle altre operazioni previste nel Progetto Integrato, indicando il regime di aiuto previsto e la Misura di riferimento che lo prevede.

Tale lista potrà essere integrata da ulteriori iniziative private, ancorché non soggette a finanziamento a valere sulle risorse del POR, purché siano comunque correlate alle altre operazioni previste dal PIT.

Deve essere chiaramente dimostrata, tramite gli obiettivi delle misure corrispondenti del POR, la pertinenza e la stretta correlazione e sinergia tra gli investimenti infrastrutturali previsti, gli investimenti produttivi e le altre operazioni del Progetto integrato.

Le proposte devono tra l'altro, indicare: denominazione della Società; localizzazione; codice di attività ISTAT; Misura POR di riferimento e legge di finanziamento; obiettivi specifici; indicatori fisici e di risultato ed impatto occupazionale a regime; ammontare totale dell'investimento, quota mezzi propri e quota di finanziamento a fondo perduto. Ciascuno dei Comuni promotori del P.I.T. provvede alla raccolta delle manifestazioni di interesse per la realizzazione di investimenti produttivi nell'ambito del P.I.T., utilizzando il modello allegato al bando. Qualora una proposta privata non venisse considerata ammissibile a seguito dell'istruttoria prevista dal corrispondente regime di aiuti, i Comuni promotori del PIT, su specifica richiesta del GRC, dovranno provvedere alla raccolta di ulteriori manifestazioni di interesse per la realizzazione di investimenti produttivi nell'ambito del PIT seguendo la stessa procedura di cui sopra.

16. Piano di informazione e comunicazione del PIT da concepire come parte integrante del più generale piano di informazione e comunicazione del POR.

È opportuno ricordare, infine, che i soggetti proponenti dei PIT devono dare esauritiva dimostrazione di aver rispettato, nella selezione delle operazioni, *i criteri di selezione* previsti nelle singole Misure di riferimento del POR.

### **3.2. - LA VALUTAZIONE DEI PIT**

La Regione prevede di attivare, per il finanziamento dei PIT, dei bandi annuali sino al 2004 al fine di consentire un progressivo dispiegarsi della progettualità dei territori.

Considerando l'obiettivo di destinare ai PIT almeno il 40 % delle risorse del POR, e la necessità di prevedere una fase sperimentale, al primo bando è destinato il 10% delle risorse.

La selezione dei Progetti Integrati territoriali si articola in due fasi:

~~☞~~ Fase 1. Ammissibilità

~~☞~~ Fase 2. Istruttoria, valutazione e selezione dei PIT prioritari.

#### **3.2.1. - Fase 1: ammissibilità del PIT**

L'esame di ammissibilità è volta a verificare che le proposte di PIT abbiano i requisiti minimi per essere valutati e la cui assenza determina la non ammissibilità del PIT alla successiva fase istruttoria.

1. *Univocità del progetto e del sistema territoriale*: ogni Comune può partecipare ad un solo PIT; la localizzazione degli interventi previsti nei PIT deve fare riferimento a territori di Comuni racchiusi in un'area di intervento unica, continua (salvo il caso che gli aspetti tematici, da motivare adeguatamente nell'illustrazione del PIT, siano così forti da prevalere sulla territorialità) ed omogenea.

L'analisi è volta a verificare la coerenza delle proposte dei PIT con la zonizzazione tematica adottata con il documento di indirizzi (elaborato dalle Province e dalla Regione entro il 30 giugno 2001 - v. Allegato 1) relativo alla definizione dei temi e dei territori interessati ai PIT ed ai piani territoriali di coordinamento laddove adottati. I soggetti proponenti devono allegare alla proposta di finanziamento del PIT una *dichiarazione sostitutiva di atto notorio*, resa ai sensi dell'art.47 del D.P.R. 28.12.2000, n.445, con la quale il soggetto responsabile e rappresentante dei promotori della proposta di PIT: indica l'elenco dei soggetti che prendono parte all'iniziativa; indica i territori comunali

oggetto degli interventi del PIT; attesta che i Comuni aderenti non partecipano ad altri i PIT.

2. *Soglia dimensionale*: il territorio del PIT deve comprendere almeno 10 Comuni o popolazione totale residente (ultimo censimento ISTAT) non inferiore a 30.000 abitanti.
3. *Concertazione e partenariato*: la localizzazione degli interventi previsti deve fare riferimento a territori di Comuni che hanno sottoscritto un Protocollo di Intesa.  
Il *Protocollo d'Intesa* stipulato dai diversi attori locali interessati al PIT e dal partenariato economico e sociale deve essere allegato alla proposta di finanziamento del PIT.  
Il protocollo d'intesa deve attestare il metodo della concertazione e definire il ruolo del partenariato e rendere esplicito l'impegno dei diversi soggetti, in ordine alle responsabilità di ciascuno, al concorso di risorse finanziarie ed organizzative e all'attivazione di procedure coordinate di attuazione, di controllo e di sostituzione della Regione in caso di inadempienza.
4. *Integrazione degli interventi*: i PIT devono prevedere il finanziamento delle operazioni facendo ricorso ad almeno due fondi strutturali e fare riferimento ad almeno due Assi del POR. È necessario che risulti l'integrazione di investimenti per infrastrutture, investimenti privati che utilizzano regimi di aiuti ed altre operazioni finanziabili nel POR.
5. *Idea forza*: deve essere chiaramente individuato il tema specifico di sviluppo del territorio ed evidenziata la sua coerenza con le politiche regionali e le variabili di rottura individuate nel POR.
6. *Coerenza PIT - POR*: verifica della coerenza tra gli obiettivi specifici indicati dal PIT rispetto a quelli previsti nelle misure di riferimento del POR.
7. *Coerenza PIT - POR*: verifica dei criteri di ammissibilità indicati nel Complemento di Programmazione per le singole Misure ed operazioni indicate nel PIT con le precisazioni di cui al punto 15 del precedente paragrafo 3.1.5.
8. Completezza dell'informazione a livello di ciascuna operazione componente il PIT.
9. *Piano finanziario e cofinanziamento del PIT*: verifica della presenza di un dettagliato piano finanziario del PIT articolato per Misura e per anno, con l'indicazione della quota relativa a carico dei privati e ai vari soggetti pubblici.
10. Coerenza con i vigenti strumenti di pianificazione urbanistica e paesaggistica.

L'ammontare degli investimenti produttivi finanziati dai privati deve rappresentare almeno il 10% (al netto di ogni contributo pubblico richiesto) sul totale degli investimenti pubblici previsti dal PIT.

Il GRC di cui al successivo punto 5.3, può chiedere una sola integrazione della documentazione carente o mancante assegnando un termine perentorio al soggetto proponente alla cui scadenza, in assenza della documentazione richiesta, il PIT è considerato non ammissibile alla valutazione.

### **3.2.2. - Fase 2: valutazione e selezione dei PIT**

Sono ammesse alla successiva fase di valutazione le proposte di PIT che hanno superato la fase di ammissibilità.

La valutazione dei PIT avviene attraverso un percorso logico tracciato dalle schede tipo per la presentazione delle proposte e si conclude con la formulazione di una graduatoria finale regionale che individua in ordine prioritario i PIT da finanziare.

Il Gruppo regionale di coordinamento (GRC) provvede alla istruttoria ed alla valutazione dei PIT, determina la graduatoria di merito regionale provvisoria, il cronogramma delle singole operazioni compatibile con le procedure comunitarie circa i termini perentori di spesa, il cui mancato rispetto, da verificare in fase di monitoraggio delle operazioni, determina la decadenza automatica dal finanziamento e l'eventuale sostituzione dei responsabili di procedimento da parte della Regione.

Nella valutazione per la selezione definitiva dei PIT, il GRC adotta i seguenti criteri di valutazione, attribuendo i relativi punteggi di merito da specificare in sede di bando.

#### *A. Qualità, coerenza ed efficacia della programmazione*

- A1. Qualità dell'analisi del quadro di riferimento territoriale; qualità e completezza dell'analisi SWOT della situazione di partenza;
- A2. Validità dell'idea forza del PIT emergente dall'analisi di contesto, dall'obiettivo generale del PIT, dagli obiettivi specifici e dalla strategia adottata;
- A3. Grado di efficacia del PIT rispetto alle variabili di rottura di cui al punto 2.2 del Q.C.S e del punto 1.2 del POR;
- A4. Grado di integrazione/concentrazione degli interventi (Assi, fondi strutturali e misure coinvolte);
- A5. Interazione e sinergie con eventuali altri strumenti di programmazione per lo sviluppo locale europei, nazionali, regionali e locali, ricadenti nel territorio del PIT e coerenti con gli obiettivi specifici perseguiti;
- A6. Grado di innovazione ed efficacia del PIT rispetto ad un approccio non integrato;
- A7. Grado di coerenza con le strategie trasversali del POR (pari opportunità, ambiente);
- A8. Presenza di interventi infrastrutturali selezionati attraverso analisi di fattibilità tecnico-economiche effettuate sulla base dei requisiti minimi richiesti per gli SdF ai sensi della deliberazione CIPE 106/99<sup>2</sup> (Criterio di Gestione A.2.3 - Qualità dei criteri di selezione ai fini della premialità del 4%);

---

<sup>2</sup> Delibera 106/99, Allegato B

##### *Indice dei requisiti minimi degli studi*

Lo studio di fattibilità (SdF) dovrà articolarsi nei seguenti capitoli:

1. Inquadramento territoriale e socio-economico del progetto, struttura ed obiettivi
2. Analisi della domanda attuale e prevista e specifica dei gruppi di beneficiari
3. Analisi dell'offerta attuale e prevista
4. Descrizione dell'investimento (localizzazione, dimensione, caratteristiche, costi di realizzazione, ecc), con verifica della disponibilità dei più importanti inputs materiali e umani e con individuazione delle alternative tecnologiche disponibili
5. Analisi delle alternative possibili
6. Analisi degli aspetti e dei costi gestionali in fase di esercizio (se esistenti)
7. Analisi di fattibilità finanziaria (analisi costi e ricavi)
8. Analisi di fattibilità economica e sociale (analisi costi e benefici)
9. Descrizione e analisi degli impatti ambientali
10. Contributo alla programmazione 2000-2006
11. Relazione sintetica conclusiva riportante i principali risultati e le raccomandazioni motivate sulla fattibilità dell'opera.

È ammessa una diversa articolazione dello studio purché gli elementi richiesti nei punti sopra indicati siano comunque presenti nel lavoro. Pertanto, laddove si intenda seguire schemi alternativi, sarà indispensabile segnalare, sulla base dell'indice suesposto, dove sono rintracciabili i singoli elementi all'interno della diversa articolazione adottata.

In ogni caso nella redazione dello SdF si dovrà tener conto delle indicazioni riportate nel documento

- A9. Adozione di procedure di selezione delle operazioni comprese nei PIT basate su criteri che consentano di migliorare le pari opportunità (linee guida VISPO);
- A10. Presenza di operazioni riferibili alle misure<sup>3</sup> che la Regione intende sottoporre a verifica del criterio di efficacia indicate nel Complemento di Programmazione ai fini della premialità del 4% (Criterio di efficacia obbligatorio A.1.1).

### *B. Sostenibilità tecnico-progettuale*

- B1. Livello di maturazione progettazione delle opere e/o azioni pubbliche o di interesse pubblico previste. Per le opere infrastrutturali il livello progettuale deve tenere conto delle definizioni ex Legge 109/94 e successive modifiche (studio di fattibilità, p.preliminare, p.definitivo, p.esecutivo).
- B2. Completamenti di infrastrutture esistenti (per completamento si intende la realizzazione di opere che consentono di rendere funzionali opere già esistenti).

### *C. Sostenibilità ambientale*

- C1. Sostenibilità ambientale degli interventi previsti nel PIT con riferimento alle norme europee, nazionali e regionali applicabili.
- C2. Presenza di interventi rispondenti ai criteri di sostenibilità contenuti nei documenti: “Linee guida per la VAS”, predisposto dal Ministero dell’Ambiente, dal Ministero dei Beni ed Attività Culturali e dall’Agenzia Nazionale per Protezione dell’Ambiente, e “Ambiente e Fondi strutturali nel Mezzogiorno”;
- C3. Presenza di azioni di riduzione del degrado e/o di riqualificazione dell’ambiente naturale e antropizzato;

### *D. Sostenibilità finanziaria*

- D1. Risultati dell’analisi finanziaria delle operazioni attuabili nelle Misure di riferimento del PIT (ove applicabile);
- D2. Ammontare delle risorse finanziarie proprie dei soggetti pubblici proponenti, aggiuntive rispetto al totale delle risorse (pubbliche e private) a valere sul POR.

“Schemi per la ripartizione dei 3.500 miliardi attribuiti alle intese” (ex delibera CIPE 70/98) approvati dal Comitato di Coordinamento fra le Amministrazioni centrali per le Intese nell’ottobre 1998.

*Analisi di fattibilità tecnico-economica per gli interventi di Fondo Sociale Europeo*

Lo studio di fattibilità, in analogia con quanto proposto per gli interventi FESR, dovrà articolarsi nei seguenti capitoli che tengono conto delle specificità dell’intervento FSE:

1. Inquadramento territoriale e socio-economico del progetto, struttura e obiettivi
2. Analisi della composizione e dimensione della domanda/fabbisogno attuale e previsto da parte dei gruppi di beneficiari
3. Descrizione dell’intervento/progetto (localizzazione, dimensione, caratteristiche, costi di realizzazione, ecc.) con verifica dei più importanti inputs materiali e umani e con individuazione delle alternative
4. Analisi di fattibilità finanziaria
5. Analisi di fattibilità economica e sociale (analisi costi e benefici)
6. Contributo alla programmazione (2000-2006)
7. Relazione sintetica conclusiva riportante i principali risultati e le raccomandazioni motivate sulla fattibilità dell’intervento/progetto.

<sup>3</sup> Le misure indicate dalla Regione a tale scopo sono: 1.1, 2.1, 3.1, 3.2, 3.3, 3.7, 3.10, 3.11, 3.13, 4.1, 4.5, 4.7, 4.9, 4.13, 4.17, 4.21, 5.2, 6.2, 6.3, 7.1

- D3. Presenza di iniziative che consentano, a fronte di una idonea documentazione, di ipotizzare il soddisfacimento del criterio A.3.2 per l'assegnazione della riserva di premialità del 4% (Criteri finanziari . Criterio A.3.2 Finanza di progetto)

#### *E. Sostenibilità economica, sociale ed istituzionale*

- E1. Effetti del PIT sul sistema socioeconomico territoriale di riferimento.  
E2. Capacità di contribuire alla riqualificazione del mercato del lavoro, creazione di nuovi posti di lavoro a regime.  
E3. Risultati dell'analisi economica (costi-benefici), delle operazioni attuabili nelle Misure di riferimento del PIT (ove applicabile).  
E4. Presenza di interventi per incrementare, promuovere e sostenere l'occupazione femminile.

#### *F. Sostenibilità amministrativa e di gestione*

- F1. Ricorso a modelli organizzativi e gestionali innovativi.  
F2. Presenza di sportelli unici per le attività produttive.  
F3. Misure di semplificazione delle procedure amministrative utili all'attuazione del PIT.  
F4. Presenza di sistemi informativi territoriali per la gestione e il monitoraggio degli interventi.

I criteri e le griglie di valutazione sono precisate e rese di evidenza pubblica con i bandi di selezione.

Per i PIT ricadenti in ambiti territoriali che presentino un tasso di disoccupazione e di spopolamento (calcolati sui dati più recenti) superiori alla media regionale il punteggio di merito verrà incrementato di 1 punto, fino ad un massimo di 15, per ogni punto percentuale che superi tale media.

---

## **4. PROCEDURE DI ISTRUTTORIA E DI ATTUAZIONE DEI PIT**

### *Procedure per l'istruttoria e valutazione dei Progetti Integrati Territoriali*

#### **1. Le principali fasi procedurali sono:**

- 1.1. La Regione entro il 27 luglio 2001 pubblica il bando per l'assegnazione dei finanziamenti per i progetti integrati territoriali.
- 1.2. Ciascuna Provincia raccoglie le proposte di PIT provenienti dal proprio territorio e le trasmette alla Regione, entro i termini fissati dal bando.
- 1.3. Il Gruppo Regionale di Coordinamento (GRC), di cui al successivo 5.3, accerta la sussistenza delle condizioni e dei requisiti di ammissibilità definitiva e predisponde l'elenco dei PIT da ammettere alla fase successiva (FASE 1).
- 1.4. Alla fase di istruttoria e valutazione, condotta dal GRC, partecipano le proposte di PIT che hanno superato il filtro di ammissibilità della fase precedente (FASE 2).
- 1.5. La valutazione si conclude con la formulazione di una graduatoria unica regionale che individua, in ordine prioritario, i PIT da finanziare.
- 1.6. Il Presidente della Regione, previa deliberazione della Giunta Regionale su proposta dell'Assessore della Programmazione, approva la graduatoria definitiva, con l'ammissione a finanziamento dei PIT fino a concorrenza delle risorse previste nel bando.

- 1.7. A seguito del decreto di approvazione della graduatoria definitiva e l'ammissione a finanziamento dei PIT, l'Autorità di gestione provvede, su segnalazione del GRC, alla modifica del Complemento di Programmazione, introducendo le schede relative ai PIT approvati e modificando le schede delle misure interessate, in maniera tale da riservare a ciascun PIT le risorse finanziarie occorrenti per la realizzazione del programma di interventi pubblici e privati previsti e ritenuti ammissibili.
- 1.8. La Regione comunica al soggetto proponente di ciascuno dei PIT utilmente inseriti nella graduatoria definitiva l'ammissione al finanziamento del PIT stesso.

## **2. Attuazione dei Progetti Integrati Territoriali**

- 2.1. I Progetti Integrati Territoriali sono attuati mediante la stipula di appositi "accordi di programma" ai sensi dell'art. 34 del D.Lgs n. 267 del 18 agosto 2000 e successive modificazioni. La Regione, entro 15 giorni dall'approvazione definitiva del PIT, convoca i responsabili di Misura ed i soggetti interessati alla sua attuazione, per definire l'accordo di programma, la cui stipula deve intervenire, a pena di decadenza dal finanziamento assegnato al PIT, nel termine di 10 giorni dalla suddetta convocazione.
- 2.2. Gli elementi minimi costitutivi dell'accordo di programma sono i seguenti:
  - 2.2.1. gli specifici e primari obiettivi di sviluppo locale, cui è finalizzato l'accordo ed il suo raccordo con le linee generali della programmazione regionale, ed in particolare con gli assi prioritari del POR, le relative Misure e sottomisure, e le indicazioni del Complemento di Programmazione;
  - 2.2.2. le attività e gli interventi da realizzare, con i relativi tempi e modalità di attuazione e con i termini ridotti per gli adempimenti procedurali, e i relativi impegni e obblighi di ciascuno dei soggetti sottoscrittori per l'attuazione, e la contemplazione degli eventuali interventi di programmazione negoziata attivati o in attivazione e connessi al programma integrato;
  - 2.2.3. i termini previsti, a pena di decadenza automatica dal finanziamento, per la realizzazione delle operazioni previste nel progetto integrato e procedura per l'esercizio di poteri sostitutivi della Regione;
  - 2.2.4. il piano finanziario e i piani temporali di spesa relativi a ciascun intervento e attività da realizzare, con indicazione del tipo e dell'entità degli eventuali contributi e finanziamenti statali, regionali, locali, dell'Unione Europea e privati, con le risorse degli eventuali interventi di programmazione negoziata attivati o in attivazione connessi al programma integrato; in particolare, vengono precisate e quantificate le risorse da imputare alle singole misure dei vari assi, relative ai regimi di aiuto previsti dalle leggi regionali di incentivazione;
  - 2.2.5. la struttura responsabile dell'attuazione delle singole attività ed interventi in ciascuna amministrazione pubblica competente;
  - 2.2.6. le eventuali conferenze di servizi o convenzioni necessarie per l'attuazione dell'accordo, individuando l'amministrazione procedente;
  - 2.2.7. i procedimenti di conciliazione o di definizione di conflitti tra i soggetti partecipanti all'accordo;
  - 2.2.8. le procedure ed i soggetti responsabili per il monitoraggio e la verifica dei risultati;
  - 2.2.9. per i casi in cui siano previsti apporti economici di soggetti privati, le garanzie per il loro esatto, integrale e puntuale adempimento;
  - 2.2.10. l'identificazione del soggetto responsabile del progetto integrato di cui al punto 3.10 del Q.C.S. e le relative soluzioni organizzative adottate dai soggetti pubblici

aderenti al progetto integrato che consentano una efficiente gestione unitaria delle operazioni nel rispetto del piano finanziario indicato. Tali soluzioni organizzative devono osservare le prescrizioni di cui al successivo paragrafo 5, in ordine al profilo del soggetto responsabile.

Il responsabile del progetto integrato deve in ogni caso presentare al GRC, in occasione dei rapporti di monitoraggio trimestrale, una relazione periodica sullo stato di attuazione del programma evidenziando i risultati e le azioni di verifica e monitoraggio svolte.

Per raggiungere buoni livelli di efficacia e consentire la gestione unitaria a livello locale, la proposta dei soggetti del partenariato del PIT dovrà assicurare che il soggetto responsabile sia dotato dei poteri e delle competenze necessarie a svolgere i compiti indicati.

Ove possibile, i soggetti del partenariato potranno ricorrere a tutti i modelli consentiti dalla vigente legislazione per la individuazione di responsabilità uniche, facendo ricorso anche all'articolo 30, comma 4, del Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267, recante "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali"<sup>4</sup>.

- 2.3. L'accordo di programma è sottoposto alla ratifica dei consigli comunali degli enti locali interessati, per conseguire le eventuali adozioni di variante urbanistica, oltre che le compatibilità con la programmazione di bilancio e dei lavori pubblici di ciascun ente.
- 2.4. L'accordo di programma, adottato con decreto del Presidente della Regione, è pubblicato sul BURAS e acquista efficacia di dichiarazione di pubblica utilità, indifferibilità e urgenza delle opere pubbliche comprese nei PIT ai sensi del comma 6, dell'art.34 del D Leg.18 Agosto 2000 n.267.

---

## **5. RESPONSABILI E STRUTTURE OPERATIVE PER L'ATTUAZIONE DEI PIT**

### **5.1. - SOGGETTO RESPONSABILE**

Per ciascun PIT, nel relativo protocollo di intesa, tra le rappresentanze istituzionali e il partenariato economico e sociale viene designato un soggetto rappresentativo degli interessi di tutti gli attori del PIT.

Tale soggetto costituisce il responsabile unico del PIT nei confronti della Regione e di ogni interlocutore pubblico e privato.

---

<sup>4</sup> D.Lgs. 18.8.2000, n.267 art.30: "1.Al fine di svolgere in modo continuo funzioni e servizi determinati, gli enti locali possono stipulare tra loro apposite convenzioni. 2.Le convenzioni devono stabilire i fini, la durata, le forme di consultazione degli enti contraenti, i loro rapporti finanziari ed i reciproci obblighi e garanzie. 3.Per la gestione a tempo determinato di uno specifico servizio e per la realizzazione di un'opera, lo Stato e la Regione, nelle materie di propria competenza, possono prevedere forme di convenzione obbligatoria fra enti locali, previa statuizione di un disciplinare tipo. 4.Le convenzioni di cui al presente articolo possono prevedere anche la costituzione di uffici comuni, che operano con personale distaccato dagli enti partecipanti, ai quali affidare l'esercizio delle funzioni pubbliche in luogo degli enti partecipanti all'accordo, ovvero la delega di funzioni di parte di essi, che opera in luogo e per conto degli enti deleganti."

La struttura organizzativa del soggetto responsabile, destinata all'attuazione del PIT, è composta da personale tecnico delle Amministrazioni pubbliche interessate.

Il soggetto responsabile del PIT deve :

- ~~☒~~ rappresentare in modo unitario gli interessi dei soggetti sottoscrittori componenti il partenariato di progetto;
- ~~☒~~ collaborare al monitoraggio e alle eventuali iniziative di revisione, impulso o rimodulazione del PIT, trasmettendo le relazioni semestrali al Gruppo regionale di coordinamento dei PIT, delegando a ciò anche il coordinatore del PIT.

## **5.2. - COORDINATORE REGIONALE DEL PIT**

Il coordinatore del PIT:

- ~~☒~~ viene nominato dal Presidente della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore della Programmazione, di concerto con il Presidente della Provincia nel cui territorio ricade il PIT.
- ~~☒~~ deve possedere uno specifico curriculum nella conduzione e coordinamento di progetti complessi di sviluppo del territorio.
- ~~☒~~ fornisce al Gruppo regionale di coordinamento le informazioni relative allo stato di attuazione, interloquisce con i responsabili di procedimento delle amministrazioni pubbliche interessate e con i soggetti privati. Al coordinatore sono attribuite le competenze che la L.R. n.37/96 attribuisce al coordinatore dei Programmi Integrati d'area.

Ai coordinatori del PIT spetta il compenso previsto per i coordinatori di cui alla L.R. n. 17 del 05.09.00, art. 37.

## **5.3. - GRUPPO REGIONALE DI COORDINAMENTO (GRC)**

La messa a punto dei capitolati tecnici, la gestione dei bandi, la valutazione delle proposte di ed il coordinamento regionale dei PIT, fanno capo ad una struttura appositamente costituita ed identificata nel Gruppo regionale di coordinamento dei PIT (GRC).

Il GRC rappresenta una struttura per la regia regionale del sistema dei PIT ed è diretta dal Direttore del Centro Regionale di Programmazione (CRP) o da persona da questi designata, di comprovata esperienza nel coordinamento di gruppi di lavoro e progetti complessi di sviluppo locale.

I componenti del GRC sono nominati dall'Assessore della Programmazione previa delibera della Giunta Regionale e sono scelti tra il personale qualificato del Centro Regionale di Programmazione e tra i dirigenti degli Assessorati regionali titolari di regimi di aiuto.

Altri componenti del GRC sono: i responsabili dei Fondi FEOGA e FSE, o loro delegati, un rappresentante delle strutture di programmazione di ciascuna Provincia, un rappresentante rispettivamente espresso dal partenariato economico e da quello sociale (Parti datoriali e OO.SS. maggiormente rappresentative), un componente del Nucleo di Valutazione Regionale, un componente dell'Autorità Ambientale regionale ed esperti a convenzione.

Su iniziativa del Direttore del CRP, il GRC si riunisce periodicamente con i responsabili di Misura ed i responsabili del coordinamento di ciascun fondo strutturale, al fine di dare rapide soluzioni a eventuali problemi attuativi e procedurali dei PIT.

Tutte le fasi istruttorie dei PIT sono svolte dal GRC.

L'approvazione dei PIT da parte della Giunta Regionale comporta la contestuale approvazione programmatica di tutte le iniziative pubbliche e private, ivi inserite, e la costituzione di riserva delle risorse assegnate.

I PIT approvati possono prevedere proposte di investimenti privati non ancora istruite a valere sulle norme di agevolazione di settore: in tal caso l'approvazione del PIT avviene con riserva limitatamente a dette proposte. La riserva, per ciascuna proposta privata, sarà sciolta a seguito della conclusione positiva delle istruttorie, secondo le procedure previste dal corrispondente regime di aiuti. Qualora una proposta privata non venisse considerata ammissibile a seguito della procedura sopra indicata, i Comuni promotori del PIT, su specifica richiesta del GRC, dovranno provvedere alla raccolta di ulteriori manifestazioni di interesse per la realizzazione di investimenti produttivi nell'ambito del PIT utilizzando il modello allegato al bando.

L'Autorità di gestione del POR, anche su segnalazione del GRC, si riserva, con le modalità previste dall' art 14 comma 3 della L241/90 come modificata dalla L.340/2000<sup>5</sup> di sottoporre ad una Conferenza di Servizi le singole iniziative previste dai PIT, ai fini delle necessarie approvazioni tecnico-amministrative.

I regimi di aiuto e le agevolazioni destinate agli investitori privati sono coordinati dal GRC ed attuati dai responsabili di misura perseguendo un metodo che consente la messa a punto di pacchetti integrati di agevolazioni.

Il monitoraggio e il coordinamento procedurale dei PIT è curato dal GRC sulla base dell'iter procedurale e cronoprogramma delle operazioni presentato nella proposta di PIT approvati e sottoscritti dal soggetto responsabile del PIT

In caso di ingiustificati ritardi nell'attuazione delle operazioni previste nel PIT, l'Autorità di Gestione del POR, anche su segnalazione del GRC e dei coordinatori dei singoli PIT interviene presso i responsabili di procedimento delle amministrazioni pubbliche per verificare e trovare preliminarmente soluzioni atte per rimuovere eventuali ostacoli in via breve prima di dover ricorrere alle procedure per la convocazione di una Conferenza di Servizi.

---

## **6. RISORSE FINANZIARIE DEI PIT**

Il POR stabilisce che sono destinate almeno il 40% delle risorse finanziarie ai Progetti Integrati Territoriali.

In sede partenariale è stato concordato che tali risorse, sono destinate, nella misura non inferiore al 60 per cento, al finanziamento di programmi nei territori provinciali il cui

---

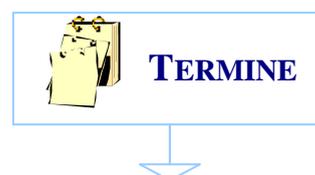
<sup>5</sup> L'art 14, comma 1 recita " Qualora sia opportuno effettuare un esame contestuale di vari interessi pubblici coinvolti in un procedimento amministrativo, l'amministrazione procedente indice di regola una conferenza di servizi".

L'art 14 comma 3 della della L241/90 come modificata dalla L.340/2000 recita : "La Conferenza dei servizi può essere convocata anche per l'esame contestuale di interessi coinvolti in più procedimenti amministrativi connessi, riguardanti medesime attività o risultati. In tal caso, la Conferenza è indetta dall'Amministrazione o, previa formale intesa, da una delle amministrazioni che curano l'interesse pubblico prevalente. Per i lavori pubblici si continua ad applicare l'art.7 della Legge 11 Febbraio 1994 n.109 e successive modificazioni.L'indizione della Conferenza può essere richiesta da qualsiasi altra Amministrazione coinvolta."

Il comma 7 dell'art.7 della Legge 109/94 e successive modifiche stabilisce che la Conferenza di servizi è convocata dalla Amministrazione aggiudicatrice su proposta del responsabile unico di procedimento.

prodotto interno lordo pro capite (in parità potere d'acquisto) risulta, sulla base dei dati disponibili, inferiore al 75 per cento della media del PIL europeo ed altri ambiti territoriali nei quali, pur registrando un PIL pro capite più elevato, si registrano ritardi nello sviluppo, misurati dal tasso di disoccupazione e di spopolamento superiori alla media regionale.

## 7. CALENDARIO DI ATTUAZIONE DEI PROGETTI INTEGRATI



1.	Predisposizione del documento (Bozza) “Regole sui PIT nel complemento di Programmazione”	<b>30 giugno 2001</b>
2.	Approvazione della Bozza da parte del Comitato di Sorveglianza	<b>6 luglio 2001</b>
3.	Approvazione del Bando Pubblico di selezione per l’assegnazione dei finanziamenti per i Progetti Integrati	<b>23 luglio 2001</b>
4.	Pubblicazione sul BURAS del Bando di selezione per l’assegnazione dei finanziamenti per i Progetti Integrati Territoriali.	<b>27 luglio 2001</b>
5.	Presentazione alle Province delle domande di partecipazione	<b>20 settembre 2001</b>
6.	Espletamento fase di ammissibilità, valutazione e formazione dell’elenco provvisorio dei PIT ammissibili	<b>22 settembre 2001</b>
7.	Individuazione da parte dell’Autorità di gestione del POR e comunicazione all’Autorità di gestione del QCS dei PIT ammessi a concorrere per la riserva di performance	<b>30 settembre 2001</b>
8.	Espletamento fase di selezione e formazione della graduatoria provvisoria	<b>10 novembre 2001</b>
9.	Approvazione della graduatoria con provvedimento del Presidente della Regione, previa delibera della Giunta Regionale su proposta dell’Assessore alla Programmazione, per l’ammissione a finanziamento dei PIT fino a concorrenza delle risorse disponibili	<b>25 novembre 2001</b>
10.	Stipula degli Accordi di programma dei PIT	<b>10 dicembre 2001</b>



- ALLEGATI -

---

## **ALLEGATO 1- AMBITI TERRITORIALI, TEMI E PRIORITÀ NEI TERRITORI PROVINCIALI**

In questo capitolo si riportano le conclusioni del lavoro di concertazione portato avanti dalle quattro Province Sarde con le parti economiche e sociali del territorio, con gli amministratori locali e con gli operatori privati.

L'animazione territoriale promossa dalle amministrazioni provinciali che ha consentito di presentare lo strumento PIT e dare tutte le informazioni necessarie per la sua formulazione. In tal modo è stato possibile individuare gli ambiti territoriali, i tematismi e le priorità strategiche per ogni ambito territoriale.

È altresì emerso che per un limitato numero di Comuni, trovandosi al confine tra due ambiti territoriali, persiste a tutt'oggi una forte incertezza in merito alla loro più opportuna collocazione. Pertanto, è ammesso il caso in cui i Comuni, purché siano di confine agli ambiti individuati con il presente documento, possano optare per l'ambito territoriale contiguo, ancorché appartenente a diversa provincia, sulla base di una precisa volontà espressa.

Inoltre, si fa presente che la coerenza della proposta di PIT con il "tema" individuato per ciascun ambito territoriale costituisce parametro ai fini delle valutazioni di ammissibilità. Al contrario, invece, le priorità specificate in relazione a ciascuno dei "temi" individuati costituiranno parametro di riferimento per la valutazione delle proposte di PIT ai fini della formazione della graduatoria di merito.

Si riportano, di seguito gli ambiti territoriali, i temi e le priorità desunti dai documenti trasmessi dalle Amministrazioni Provinciali a conclusione della fase concertativa.

PROVINCIA DI SASSARI	TEMA	AREA	PRIORITÀ	MISURA
SS 1	Potenziare il capitale sociale con azioni innovative nel campo culturale e produttivo allo scopo di sperimentare nuovi saperi e servizi di area vasta in un sistema urbano il quale dovrà caratterizzarsi per la qualità ambientale, l'eccellenza tecnologica delle produzioni l'accoglienza turistica.	Sassari, Porto Torres, Sorso, Sennori, Stintino	- riqualificazione delle funzioni urbane e di quelle sovraurbane in una prospettiva di eccellenza	- Misure 5.1 sottomisura 5.1.1
			- potenziamento delle reti e dei servizi per la mobilità urbana e di connettivo	- Misura 6.2
			- rafforzamento dei servizi ai cittadini ed alla persona, inclusi quelli sociali e culturali	- Misure 5.1.1, 5.2 e 5.3
			- azioni a sostegno della cultura e della formazione	- Misure 2.3, 3.1, 3.2, 3.3, 3.4, 3.6, 3.7, 3.8, 3.9, 3.10, 3.12.
			- rafforzamento degli insediamenti produttivi ad alto valore tecnologico ed innovativo e dei servizi alle imprese	- Misure 3.10, 3.13, 4.1, 4.2 e 4.3
			- recupero del paesaggio ambientale e storico	- Misure 1.4, 1.5 B, 2.1, 4.5 B e C
			- valorizzazione del turismo costiero, archeologico e museale in un'ottica di integrazione delle risorse	- Misure 2.1, 2.4, 4.5 A, B e C
SS 2	La cooperazione tra costa e interno. Allungare la stagione turistica attraverso la messa a valore del patrimonio ambientale, storico culturale, delle produzioni agro-alimentari e utilizzare il turismo marino-balneare come la leva per lo sviluppo delle aree interne, diversificando i flussi turistici d'ingresso attraverso la creazione di nuove occasioni di accoglienza sul versante costiero integrate con il nascente turismo rurale.	a) Alghero. b) Bonorva, Semestene, Pozzomaggiore, Giave, Cossoine, Cheremule, Thiesi, Bessude, Padria, Mara, Torralba, Borutta, Bonnanaro, Siligo, Banari	- diversificazione e qualificazione dell'offerta turistica in una prospettiva di qualità ambientale	- Misure 1.5, 4.5 B e C, 4.12 A e B
			- creazione di sinergie e definizione di un modello di sviluppo territoriale integrato	- Misure 3.5, 3.7, 3.10, 3.11, 3.13, 4.1, 4.4, 4.5 C, 6.3, 6.4
			- progettazione di un sistema di rete territoriale (città regie, consorzio di porti, ecc.) per attività di servizio e culturali	- Misure 2.1, 2.3, 4.5 B, 5.1.1, 5.1.3
			- espansione spaziale e temporale dei flussi turistici in una prospettiva anche interprovinciale	- Misure 2.1, 2.2, 2.3, 2.4 4.5 C, 4.6
			- completare e rafforzare le produzioni della filiera agroalimentare, favorire il miglioramento della qualità dei prodotti, il rinnovamento tecnologico delle forme e dei sistemi e garantire l'incremento del reddito delle aziende agro – zootecniche	- Misure 4.9 E e G, 4.10, 4.11, 4.12, 4.16, 4.20

PROVINCIA DI SASSARI	TEMA	AREA	PRIORITÀ	MISURA
SS 3	Generare fenomeni di sviluppo locale sostenibile potenziando e valorizzando le risorse culturali, agricolo-zootecniche, ambientali e umane del territorio del Coros-Logudoro fra loro combinate in maniera sinergica per consentire la fruizione ai flussi turistici localizzati sulla costa di cui si intende incrementare la presenza nell'interno.	Codrongianus, Florinas, Ittiri, Monteone Rocca Doria, Olmedo, Osilo, Ossi, Ploaghe, Putifigari, Romana, Tissi, Uri, Usini, Muros, Cargeghe, Villanova Monteone	- potenziamento delle componenti economiche dell'agricoltura-zootecnia che trovano sbocco nel turismo, prevalentemente nella sua accezione rurale	- Misure 4.5 C, 4.12, 4.13, 4.14., 4.15, 4.16, 4.18, 4.20.
			- valorizzazione delle risorse storico-culturali in integrazione alle peculiarità naturalistico-ambientali, turistiche ed artigianali	- Misure 2.1, 4.4, 4.5 B, 4.16
			- sfruttamento e valorizzazione delle specificità produttive locali artigianali, agricole, zootecniche ed agroalimentari	- Misure 4.1 C, 4.9 E e G, 4.10, 4.11, 4.12 B
			- sfruttamento sostenibile delle risorse ambientali attraverso l'inserimento in un circuito di sviluppo integrato	- Misura 4.5 C
SS 4	Migliorare l'assetto infrastrutturale e l'articolazione dell'economia in relazione alle potenzialità del territorio: ambiente, cultura rurale, trasformazione delle materie prime locali (sughero e granito) artigianato, risorse termali, agricoltura e pesca, cultura e tradizioni, al fine di consentire una maggiore penetrazione e un più intenso dispiegamento spaziale e temporale dei flussi connessi al turismo.	Castelsardo, Valledoria, Santa Maria Coghinas, Viddalba, Trinità d'Agultu, Aggius, Tempio, Calangianus, Luras, Luogosanto, Aglientu, Santa Teresa di Gallura, Bortigiadas	- integrazione ed espansione spaziale e temporale dei flussi turistici tra costa e montagna, tra mare e rete termale	- Misure 1.3, 1.5, 4.5 C
			- valorizzazione delle risorse acquatiche, acquacoltura, attrezzatura dei porti da pesca, trasformazione, commercializzazione e promozione dei prodotti della pesca	- Misure 4.7, 4.1 B e C
			- valorizzazione degli impianti termali	- Misure 4.5 A e C, 4.16
			- Potenziamento e valorizzazione della filiera costituita dal granito e dal sughero	- Misure 4.1, 4.4
			- Ampliamento della filiera agro - alimentare e valorizzazione delle produzioni locali	- Misure 4.1, 4.4, 4.9, 4.10, 4.11, 4.12, 4.15, 4.16, 4.20
			- Riqualificazione degli ambienti urbani e recupero degli insediamenti diffusi	- Misure 4.5 C, 4.14, 5.1.2, 5.1.3, 5.2

PROVINCIA DI SASSARI	TEMA	AREA	PRIORITÀ	MISURA
SS 5	Generale sviluppo endogeno attraverso un percorso evolutivo dei saperi produttivi tradizionali, ad iniziare da quelli legati alle risorse ambientali e agricolo-zootecniche, che renda permeabile il sistema rurale dell'interno della Provincia alle innovazioni nei prodotti, nei processi, nelle modalità di organizzazione del sistema produttivo e del governo locale	Mores, Ittireddu, Nughedu, Pattada, Ozieri, Oschiri, Tula, Ardara, Illorai, Esporlatu, Burgos, Bottida, Bono, Anela, Bultei, Benetutti, Nule, Budduso, Alà dei Sardi, Berchidda	- Interventi di valorizzazione e innovazione di prodotti e processi dell'economia locale articolata sulle risorse ambientali e agricolo-zootecniche in una prospettiva di qualità ambientale e turistica	- Misure 4.1, 4.4, 4.5, 4.10, 4.11, 4.12, 4.14, 4.15, 4.16, 4.20
			- Creazione di un circuito turistico - ambientale del Logudoro - Goceano	- Misure 1.5, 4.5 C
			- realizzazione di una politica di marchio per una offerta concentrata che esalti i contenuti di tipicità dei prodotti agroalimentari	- Misura 4.11 A, B, C, D, 4.21
			- rafforzamento della competitività della filiera ovina	- Misura 4.9 E, 4.10, 4.20
			- articolazione territoriale dell'offerta dei servizi ricettivi (agriturismo, albergo diffuso, bed and breakfast)	- Misura 4.5 A, 4.12 A e B, 4.14
			- valorizzazione e recupero dei centri storici	- Misura 5.1 sottomisura 5.1.3
			- valorizzazione dei siti archeologici e storici e creazione di percorsi per la fruizione del patrimonio culturale e delle tradizioni popolari	- Misure 2.1, 4.5 B
SS 6	Innescare una prospettiva di sviluppo locale attraverso interventi, non solo infrastrutturali, nei settori dell'agricoltura, della trasformazione agroalimentare e dell'ambiente per la piena valorizzazione dei caratteri specifici di queste risorse in un mutuo rapporto di innovazione	Badesi, Bulzi, Chiaramonti, Erula, Laerru, Martis, Nulvi, Perfugas, Sedini, Tergu	- azioni finalizzate all'efficienza della gestione dell'acqua quale componente del paesaggio e quale criterio di organizzazione di insediamenti, di percorsi e di attività produttive	- Misura 1.3
			- valorizzazione e recupero dei centri storici	- Misura 5.1 sottomisura 5.1.3
			- sviluppo delle filiere produttive relative al comparto caseario, lapideo ed agricolo in integrazione con l'economia turistica	- Misura 4.1, 4.4, 4.9, 4.10, 4.11, 4.14
			- iniziative sul turismo balneare, termale e di tipo alternativo in un'ipotesi di integrazione tra vocazioni delle aree costiere e dell'interno	- Misura 4.5 A, B, C, 4.6
- valorizzazione dei siti storico-culturali	- Misura 2.1, 2.4			

PROVINCIA DI SASSARI	TEMA	AREA	PRIORITÀ	MISURA
SS 7	Il territorio si presenta, per la sua morfologia ambientale insediativa, intrinsecamente ospitale e quindi disponibile in maniera privilegiata a diventare il territorio dell'accoglienza e a costruire una prospettiva di integrazione e complementarietà delle risorse ambientali, produttive e infrastrutturali della costa e dell'interno che risponda al mutamento del turismo marino-balneare, orientando così l'attuale offerta d'accoglienza verso nuove tipologie di prodotti che valorizzino gli elementi della natura e della cultura.	Padru, Monti, Loiri, Telti, Olbia, S. Antonio di Gallura, Arzachena, Golfo Aranci, La Maddalena, Palau	- dispiegamento dell'energia dei flussi turistici in uno scenario di integrazione e complementarietà delle risorse locali	- Misure 4.4, 4.5 B e C
			- evoluzione del ciclo turistico verso un modello centrato sulla qualità dei servizi e delle infrastrutture	- Misure 4.5 A, 4.6
			- riqualificazione e valorizzazione delle risorse storico-culturali	- Misura 2.1, 2.3
			- crescita e qualificazione turistica in un'ottica di sostenibilità ambientale e diversificazione produttiva	- Misure 1.4, 1.5, 4.3
			- interventi di riqualificazione urbana e in una prospettiva di eccellenza ambientale	- Misure 3.10, 5.1 sottomisura 5.1.2
			- sviluppo delle funzioni urbane innovative e delle infrastrutture e servizi per l'area vasta	- Misura 5.1 sottomisura 5.1.2, 5.2, 5.3, 6.3, 6.4
			- valorizzazione e promozione del fattore umano	- Misure 3.5, 3.7, 3.11

PROVINCIA DI NUORO	TEMA	AREA	PRIORITÀ	MISURA
NU 1	Potenziamento della struttura imprenditoriale locale e sviluppo integrato del turismo della fascia costiera e delle zone interne	Bosa, Montresta, Suni, Modolo, Tinnura, Magomadas, Sagama, Flussio, Sindia, Macomer, Bortigali, Birori, Borore, Silanus, Dualchi, Lei, Bolotana, Gavoi, Noragugume, Ollolai, Oniferi, Orani, Orotelli, Ottana, Olzai, Sarule	- promozione e potenziamento della struttura imprenditoriale locale attraverso	- Misure 4.1, 4.2, 4.3
			- strumenti finanziari d'incentivazione di nuove iniziative produttive	
			- interventi di infrastrutturazione di aree vocate; azioni di risanamento ambientale di aree industriali dismesse	- Misura 4.1 G e H, Misura 1.3
			- azioni di marketing territoriale per incentivare l'insediamento di imprese ad alto contenuto tecnologico e basso impatto ambientale	- Misura 4.2 A, B, C
			- incentivazione di logiche di distretto economico per le imprese del settore manifatturiero, agroalimentare, agroindustriale e delle produzioni tipiche operanti nel territorio	- Misura 4.4, 4.11
			- creazione di rete di servizi reali alle imprese e servizi di informazione ed animazione economica	- Misure 4.1 B, 4.3 A
			- potenziamento dell'apparato ricettivo, riqualificazione urbanistica dei centri storici, valorizzazione delle aree archeologiche, naturalistiche e culturali di pregio	- Misure 1.5, 2.1, 4.5 A, 5.1 sottomisura 5.1.3.
			- realizzazione di strutture deputate all'espletamento di adeguati percorsi formativi per gli specifici settori d'intervento anche attraverso l'implementazione dei servizi per l'impiego, con particolare riguardo alle tematiche delle pari opportunità	- Misure 3.1, 3.2, 3.3, 3.4, 3.6, 3.8, 3.10, 3.11, 3.12.
NU 2	Sviluppo integrato del turismo, dei servizi e delle produzioni tipiche di filiera	San Teodoro, Budoni, Torpè, Posada, Sini-scola, Lodè, Onani, Bitti, Osidda, Orune, Lula, Loculi, Irgoli, Onifai, Orosei, Galtelli, Dorgali, Oliena, Lodine, Fonni, Mamoiada, Orgosolo	- riqualificazione e potenziamento della ricettività e dei servizi turistici	- Misura 4.5 A
			- potenziamento dell'apparato nei settori agro-alimentare e dell'artigianato locale	- Misure 4.1 B e C, 4.11, 4.15
			- realizzazione di una rete telematica finalizzata all'interrelazione economica territoriale, alla creazione di un marchio territoriale unico e alla commercializzazione diretta dell'offerta locale (networks)	- Misura 6.3

PROVINCIA DI NUORO	TEMA	AREA	PRIORITÀ	MISURA
NU 2			- realizzazione di servizi tecnologici di eccellenza	- Misure 1.5, 2.1, 5.1 sottomisura 5.1.3
			- riqualificazione urbanistica dei centri storici, valorizzazione delle aree archeologiche, naturalistiche e culturali di pregio	- Misura 6.3
			- creazione di un sistema integrato per la didattica ambientale e per la formazione professionale con particolare riferimento alle tematiche delle pari opportunità	- Misure 3.1, 3.2, 3.3, 3.4, 3.6, 3.8, 3.10, 3.11, 3.12.
NU 3	Espletamento di un ruolo di "cerniera territoriale" con la realizzazione di servizi centralizzati di eccellenza, realizzazione di un polo per lo sviluppo del settore turistico e manifatturiero.	Nuoro	- servizi culturali per l'area vasta	- Misura 5.1 sottomisura 5.1.2, misura 2.3
			- ricerca e sviluppo tecnologico a favore delle imprese e del territorio	- Misura 3.13
			- potenziamento dei servizi pubblici diretti alla famiglia, alla persona ed al cittadino	- Misura 5.2
			- sviluppo delle attività produttive nei settori agroalimentare, artigianale e manifatturiero ad alto contenuto tecnologico	- Misura 4.1 A, B, C
			- potenziamento del sistema deputato alla formazione professionale con particolare riferimento alle tematiche di esclusione sociale e delle pari opportunità	- Misure 3.1, 3.2, 3.3, 3.4, 3.6, 3.8, 3.10, 3.11, 3.12.

PROVINCIA DI NUORO	TEMA	AREA	PRIORITÀ	MISURA
NU 4	Sviluppo integrato del sistema turistico e delle produzioni tipiche di filiera	Aritzo, Arzana, Atzara, Austis, Barisardo, Baunei, Belvi, Cardedu, Desulo, Elini, Escalaplano, Escolca, Esterzili, Gadoni, Gairo, Genoni, Gergei, Girasole, Ilbono, Isili, Laconi, Lanusei, Loceri, Lotzorai, Jerzu, Orroli, Ortueri, Osini, Ovodda, Meana Sardo, Nuragus, Nurallao, Nurri, Perdasdefogu, Sadali, Serri, Seui, Seulo, Sorgono, Talana, Teti, Tertenia, Tiana, Triei, Tonara, Tortoli, Ulassai, Ussassai, Urzulei, Villagrande Strisaili, Villanovatulo	- potenziamento dell'apparato ricettivo e realizzazione di strutture ricettive in B&B	- Misura 4.5 A, B, C, misura 4.12 A e B
			- potenziamento dell'apparato produttivo di filiera nei settori agroalimentare, agroindustriale ed artigianale	- Misure 4.1 B e C, 4.11, 4.14, 4.15
			- realizzazione di una rete telematica finalizzata all'interrelazione economica locale, alla definizione di un piano di marketing territoriale, alla creazione di un marchio unico e alla commercializzazione diretta dell'offerta locale (networks)	- Misura 6.3
			- riqualificazione urbanistica dei centri storici, valorizzazione delle aree archeologiche, naturalistiche e culturali di pregio	- Misure 1.5, 2.1, 5.1, sottomisura 5.1.3
			- realizzazione di una rete di imprese di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agroalimentari	- Misura 4.10
			- formazione professionale con particolare riguardo alle problematiche delle pari opportunità	- Misure 3.1, 3.2, 3.3, 3.4, 3.6, 3.8, 3.10, 3.11, 3.12.

PROVINCIA DI ORISTANO	TEMA	AREA	PRIORITÀ	MISURA
OR 1	<p>Valorizzazione, sostegno, qualificazione e promozione del distretto turistico con forte potenzialità di integrazione e di complementarietà tra più sistemi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- ambientale (sistema costiero, sistema delle zone umide, sistema collinare, sistema fluviale);</li> <li>- produttivo (Sistema rurale tradizionale, produzioni tipiche, artigianato, compendi ittici lagunari, pesca costiera));</li> <li>- storico-culturale (luoghi della storia e della memoria, sistemi insediativi rurali tradizionali, patrimonio etno-culturale).</li> </ul>	<p>Baratili S. Pietro, Bauladu, Bonarcado, Cabras, Cuglieri, Milis, Narbolia, Nurachi, Ollastra, Riola Sardo, Santu Lussurgiu, San Vero Milis, Scano Montiferro, Seneghe, Sennariolo, Simaxis, Solarussa, Tramatzu, Tresnuraghes, Villanova Truschedu, Zerfaliu</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Potenziamento, riconversione e riqualificazione dell'industria turistica anche con l'apporto di nuova e consistente ricettività qualificata</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Misura 4.5 A</li> </ul>
			<ul style="list-style-type: none"> <li>- Qualificazione, sviluppo e messa in rete di iniziative turistico – ricettive fortemente integrate con le risorse naturali e culturali del territorio;</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Misure 2.1, 2.3, 4.5 B e C, 4.6, 4.12</li> </ul>
			<ul style="list-style-type: none"> <li>- realizzazione di un piano di marketing territoriale orientato alla promozione turistica e culturale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Misura 4.2, 4.6</li> </ul>
			<ul style="list-style-type: none"> <li>- riduzione del degrado e recupero del patrimonio naturale, edilizio e storico – culturale negli ambiti compromessi</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Misure 1.5, 2.1, 5.1 sottomisura 5.1.3</li> </ul>
			<ul style="list-style-type: none"> <li>- Azioni per lo sviluppo e la qualificazione della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agro – alimentari locali e rafforzamento dell'integrazione con l'offerta turistica</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Misure 4.3, 4.6, 4.11</li> </ul>
			<ul style="list-style-type: none"> <li>- azioni per l'integrazione della nuova offerta turistica con la piccola pesca costiera, la pesca lacuale, la trasformazione e commercializzazione dei prodotti ittici locali</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Misure 4.7, 4.8 (A), 4.1 B e C</li> </ul>
			<ul style="list-style-type: none"> <li>- potenziare e sviluppare quantitativamente e qualitativamente i servizi relativi al turismo anche facendo ampio ricorso alle innovazioni rese possibili della società dell'informazione</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Misure 4.5 A, 6.3.</li> </ul>
			<ul style="list-style-type: none"> <li>- qualificazione, integrazione e sviluppo dell'attività formativa specifica</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Misure 2.4, 3.1, 3.2, 3.3, 3.4, 3.6, 3.8, 3.10, 3.11, 3.12</li> </ul>

PROVINCIA DI ORISTANO	TEMA	AREA	PRIORITÀ	MISURA
OR 2	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Valorizzare, consolidare e sviluppare il ruolo della città in una logica di espansione, modernizzazione ed adeguamento dei servizi e delle infrastrutture.</li> <li>- Sviluppo e massima integrazione tra azioni tendenti al miglioramento qualitativo ed allo sviluppo, anche quantitativo, della filiera agro-alimentare ed agro-industriale.</li> <li>- Sviluppo del manifatturiero collegato all'edilizia, ai servizi e all'agroindustria</li> </ul>	Oristano, Arborea, Marrubiu, Mogoro, Palmas Arborea, San Nicolò d'Arcidano, Santa Giusta, Siamaggiore, Terralba, Uras, Zeddiani	- nascita di un'area urbana a forte specializzazione per la riorganizzazione, espansione e selezione qualificata dei servizi	- Misura 5.1 sottomisura 5.1.2
			- riqualificare, rinnovare e rifunzionalizzare il tessuto edilizio urbano con particolare riguardo ai centri storici	- Misura 5.1 sottomisura 5.1.2, 5.1.3
			- azione di marketing territoriale per incentivare l'insediamento di imprese ad alto contenuto tecnologico e basso impatto ambientale	- Misura 3.13, 4.2 A, B, C, 4.6
			- incrementare la dotazione di infrastrutture di interesse e servizio pubblico per le famiglie e le imprese	- Misure 5.2 e 4.1 B e G
			- Sviluppo di centri – servizi che accompagnino i processi dalla produzione, alla vendita, alla trasformazione	- Misure 4.6, 4.10, 4.11
			- Ricerca e sperimentazione di prodotti innovativi e di pratiche e processi produttivi tecnologicamente avanzati	- Misura 3.13, 4.3
			- Recupero della superficie agricola in disuso	- Misure 4.14, 4.19, 4.20
			- Allargamento e qualificazione delle specie zootecniche allevate, loro diffusione sul territorio e connessione con logiche di filiera agro - industriali	- Misura 3.13, 4.9
			- ricerca e sperimentazione di prodotti innovativi, e di pratiche e processi produttivi tecnologicamente avanzati	- Misura 3.13, 4.3
			- azioni tese al miglioramento qualitativo del prodotto sia per habitat culturale, che per pratica impiegata, che per cultivars prescelti	- Misure 3.13, 4.11
			- diffusione di centri di commercializzazione dei prodotti e loro messa in rete	- Misura 4.10
			- azioni per l'integrazione della nuova offerta turistica con la piccola pesca costiera, la pesca lacuale, trasformazione e commercializzazione dei prodotti ittici locali	- Misure 4.7, 4.8 (A), 4.1 B e C
			- promozione, ammodernamento e sviluppo della piccola attività manifatturiera rivolta all'edilizia, ai servizi ed all'agroindustria	- Misura 4.1 C ed F
			- Qualificazione, integrazione e sviluppo dell'attività formativa	- Misure 3.1, 3.2, 3.3, 3.4, 3.6, 3.8, 3.10, 3.11, 3.12

PROVINCIA DI ORISTANO	TEMA	AREA	PRIORITÀ	MISURA
<b>OR 3</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Garantire il soddisfacimento dei bisogni sociali di base, ridurre il tasso di esclusione, privilegiare gli investimenti integrati capaci di unire l'offerta di ambiente e paesaggio a quella di testimonianze culturali e di prodotti tipici di elevata qualità.</li> <li>- Individuare e localizzare, al suo interno una nuova offerta turistica rapportata alla risorsa disponibile, qualificata ed integrata con la struttura produttiva locale (agriturismo e turismo diffuso, turismo termale, e di pregio, parchi naturalistici e tematici).</li> </ul>	<p>Abbasanta, Aidomaggiore, Albagiara, Ales, Allai, Ardauli, Assolo, Asuni, Baradili, Badessa, Bidoni, Boroneddu, Busachi, Curcuris, Fordongianus, Ghilarza, Gonnoscodina, Gonnosnò, Gonnostramatza, Masullas, Mogorella; Morgongiori, Neoneli, Norbello, Nughedu Santa Vittoria, Nureci, Pau, Paulilatino, Pompu, Ruinas, Samugheo, Sedilo, Senis, Siamanna, Siapiccia, Simala, Sini, Siris, Soddi, Sorradile, Tadasuni, Ulà Tirso, Usellus, Villa S. Antonio, Villaurbana, Villa Verde</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Dotare gli insediamenti esistenti di infrastrutture e servizi e valorizzandoli come insieme edificato tradizionale saldamente integrato con il sistema paesaggistico – ambientale.</li> </ul>	
			<ul style="list-style-type: none"> <li>- rivitalizzare</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Misure 1.5, 5.1.3</li> </ul>
			<ul style="list-style-type: none"> <li>- le produzioni tradizionali legate all'economia rurale, alla pastorizia ed all'artigianato nelle sue svariate manifestazioni</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Misura 4.1 B e C, 4.9, 4.10, 4.11</li> </ul>
			<ul style="list-style-type: none"> <li>- la cultura dei saperi locali fortemente integrati con la cultura e la tradizione del fare</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Misure 4.4, 4.15</li> </ul>
			<ul style="list-style-type: none"> <li>- la fruizione del patrimonio naturalistico ed ambientale, la sua tutela e valorizzazione produttiva</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Misure 1.5, 4.5 C, 4.12, 4.16</li> </ul>
			<ul style="list-style-type: none"> <li>- valorizzazione dei centri storici e del diffuso patrimonio storico-culturale del sistema rurale tradizionale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Misure 2.1, 5.1 sottomisura 5.1.3, 4.14</li> </ul>
			<ul style="list-style-type: none"> <li>- soddisfacimento dei bisogni sociali di base facendo ricorso a nuovi strumenti, nuove metodologie e tecnologie e garantendo la disponibilità, l'uso ed il riuso di adeguate strutture</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Misura 3.10, 5.2</li> </ul>
			<ul style="list-style-type: none"> <li>- Recupero della superficie agricola in disuso</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Misure 4.14, 4.19, 4.20</li> </ul>
			<ul style="list-style-type: none"> <li>- allargamento e qualificazione delle specie zootecniche allevate, loro diffusione sul territorio e connessione con logiche di filiera agro-industriale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Misura 4.9</li> </ul>
			<ul style="list-style-type: none"> <li>- Promozione, ammodernamento e sviluppo della piccola attività manifatturiera ed in particolare di quella rivolta all'utilizzazione delle risorse naturali del territorio</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Misure 4.1, 4.3</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Qualificazione, integrazione e sviluppo dell'attività formativa</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Misure 3.1, 3.2, 3.3, 3.4, 3.6, 3.8, 3.10, 3.11, 3.12</li> </ul>			

PROVINCIA DI CAGLIARI	TEMA	AREA	PRIORITÀ	MISURA
CA 1	Valorizzazione delle specificità storiche, ambientali e produttive locali. esaltando il valore della stratificazione storica fra la matrice rurale e mineraria ed i caratteri insediativi e produttivi che costituiscono il valore strategico di questi ambiti territoriali	Arbus, Guspini, Pabillonis, Gonnosfanadiga, S.Gavino Monreale, Sanluri, Serramanna, Villasor, Valderosa, Samassi, Villacidro, S.Sperate, Sestu, Ussana, Monastir, Nuraminis, Serrenti, Furtei, Segariu	- qualificazione e promozione della risorsa produttiva agro-alimentare di qualità (agricoltura biologica, produzioni di nicchia) anche in relazione alla domanda emergente sui mercati regionali e nazionali e formazione adeguata delle relative figure professionali	- Misure 4.1, 4.3, 4.5 C, 4.6, 4.7, 4.9, 4.10, 4.11, 4.12, 4.13, 4.15, 4.18, 4.20
			- promozione delle economie di filiera verso un potenziamento di comparti produttivi (agricoli, artigianali ed industriali) e formazione adeguata delle relative figure professionali privilegiando tecniche produttive innovative a basso consumo idrico ed energetico e orientate verso un minore impatto ambientale	- Misure 4.1, 4.4, 4.15
			- formazione integrata e permanente, politiche attive del lavoro anche in connessione con gli interventi di sviluppo territoriale e locale	- Misure 3.1, 3.6, 3.8, 4.15, 4.18, 4.6, 6.3, 6.4
			- sostegno del lavoro autonomo ed alla creazione di impresa attraverso l'offerta di servizi calibrati	- Misure 3.4, 3.10 4.1, 4.3, 4.5, 4.6, 6.3
			- incentivazione delle nuove forme di organizzazione del lavoro e riduzione dei costi legati alla maternità e alla "doppia presenza"	- Misure 3.11, 4.6
			- allestimento di una rete di offerta dei servizi ricettivi calibrati sulle reali vocazioni e specificità ambientali in cui la qualità dei centri storici e dell'edificato tradizionale diventi condizione basilare per l'impostazione della "città ospitale" (albergo diffuso, agriturismo, utilizzi turistici specializzati di residenze storiche). Formazione adeguata delle relative figure professionali, anche attraverso lo sviluppo delle tecnologie della "nuova economia"	- Misure 3.10, 4.5, 4.6 4.12, 4.14, 4.15, 5.1.3, 6.3, 6.4
- riconversione del patrimonio minerario per l'erogazione di servizi, conoscenze, e strumenti di sostegno del territorio per i servizi alla persona ed alla collettività, alla fruizione turistica, alle imprese che possano orientare la stessa attività di riconversione ambientale ed economica. Formazione adeguata delle relative figure professionali	- Misure 2.2, 2.4, 3.1., 3.3, 3.13, 4.1, 4.5, 4.6, 4.15, 5.1.3, 6.3			

PROVINCIA DI CAGLIARI	TEMA	AREA	PRIORITÀ	MISURA
CA 1			- valorizzazione integrata delle risorse locali (ambiente, turismo, cultura, artigianato, agroalimentare) con la concretizzazione di "Parchi turistico-culturali"	- Misure 1.5, 2.2, 4.5, 4.6, 4.10, 4.11, 4.12, 4.14, 4.15, 4.16, 6.3
			- promozione dell'applicazione di tecnologie costruttive adeguate e di circuiti produttivi necessari per la valorizzazione e la rivitalizzazione dei saperi della cultura materiale (artigianato, tradizioni locali, edilizia tradizionale, tecnologie costruttive biocompatibili, cultura del restauro). Formazione adeguata delle relative figure professionali	- Misure 2.1, 2.4, 3.7, 4.5, 4.6, 4.14, 4.15, 4.16, 5.1.3
			- attivazione di strategie di gestione integrata del sistema costiero mirate all'attuazione di un sistema completo di monitoraggio dei principali processi morfodinamici portanti, integrati con altre iniziative e politiche a livello comunitario, che consentano la previsione delle tendenze evolutive dei sistemi sabbiosi.. Formazione adeguata delle relative figure professionali	- Misure 1.3, 1.5, 1.7, 1.8, 3.5, 3.9
			- potenziamento di un sistema integrato territoriale socio-assistenziale, sanitario, educativo attraverso la logica di rete e con i progetti di servizio in essere. Formazione adeguata delle relative figure professionali	- Misure 3.6, 3.9, 5.2, 5.3, 6.3, 6.4

PROVINCIA DI CAGLIARI	TEMA	AREA	PRIORITÀ	MISURA
CA 2	Creazione di una rete di opportunità territoriali alternative o complementari (riconversione del patrimonio minerario, potenziamento e innovazione del comparto industriale, riqualificazione della struttura insediativa, tradizione rurale, integrazione dei poli della filiera turistica) diramate sul territorio in modo che i diversi ambiti possano caratterizzarsi ciascuno per una disponibilità di funzioni urbane e produttive riconoscibili (industriale, mineraria, agricola) e radicata nelle rispettive specificità ambientali.	Buggerru, Calasetta, Carloforte, Carbonia, Domusnovas, Decimoputzu, Fluminimaggiore, Giba, Gonnese, Iglesias, Musei, Narcao, Nuxis, Perdaxius, Portoscuso, S. Giovanni Suergiu, Santadi, Sant'Anna Arresi, Sant'Antioco, Siliqua, Teulada, Tratalias, Uta, Villamassargia, Villaspiciosa, Masainas, Villaperuccio, Piscinas	- promozione di economie di filiera nel senso del potenziamento di comparti produttivi esistenti (tradizionali e innovativi) e formazione adeguata delle relative figure professionali privilegiando tecniche produttive innovative a basso consumo idrico ed energetico e orientate verso il minore impatto ambientale	- Misure 3.10, 4.1, 4.3, 4.4, 4.5, 4.6, 4.7, 4.9, 4.10, 4.11, 4.12, 4.13, 4.15, 4.18, 4.19, 4.21
			- riconversione del patrimonio minerario per la creazione di un "nodo nevralgico" per l'erogazione di servizi, conoscenze e strumenti di sostegno del territorio per i servizi alla persona ed alla collettività, alla fruizione turistica, alle imprese che possano orientare la stessa attività di riconversione ambientale ed economica. Formazione adeguata delle relative figure professionali. Valorizzazione delle aree minerarie dismesse e riconversione produttive nell'ambito del Parco Geominerario	- Misure 2.2, 2.4, 3.1, 3.7, 3.9, 4.1, 4.15, 4.5, 5.1.2, 6.3
			- attivazione di strategie per la neutralizzazione dei fenomeni di degrado e di contaminazione di origine mineraria con la priorità di rimuovere le "fonti di pericolo", al fine di evitare ulteriori fenomeni di dispersione ambientale dei prodotti inquinanti, di realizzare prodotti di bonifica, di riqualificazione ambientale dei siti e dei sistemi contaminati, di consolidamento e di stabilizzazione delle discariche e dei vuoti di coltivazione, affiancando un completo sistema di monitoraggio al fine di definire con precisione lo stato di reale pericolosità e compromissione ambientale dei territori soggetti a fenomeni di inquinamento e di instabilità statica dei terreni	- Misure 1.3, 1.4, 1.7
			- rivitalizzazione e riutilizzo del patrimonio dei sistemi insediativi tradizionali (medaus, furriadroxius ecc..) nell'ottica di un'integrazione delle funzioni urbane, sociali e produttive alla scala territoriale. Formazione adeguata delle relative figure professionali	- Misure 2.1, 2.4, 3.10, 4.5, 4.6, 4.9, 4.10, 4.12, 4.14, 4.15, 4.16, 4.18, 5.1 sottomisura 5.1.3, 6.3

PROVINCIA DI CAGLIARI	TEMA	AREA	PRIORITÀ	MISURA
CA 2			- valorizzazione integrata delle risorse locali (ambiente, turismo, cultura, artigianato, agroalimentare) con la concretizzazione di "Parchi turistico-culturali"	- Misure 1.5, 2.2, 3.10, 4.1, 4.5, 4.6, 4.10, 4.11, 4.12, 4.14, 4.15, 4.16, 6.3
			- promozione e sostegno di attività di ricerca compresa la formazione adeguata delle relative figure professionali	- Misure 3.7, 3.10, 3.13
			- potenziamento di un sistema integrato territoriale socio-assistenziale, sanitario, educativo attraverso la logica di rete e con i progetti di servizio in essere. Formazione adeguata delle relative figure professionali	- Misure 3.9, 5.2, 5.3, 6.3, 6.4
			- Carloforte: nell'Isola di S.Pietro, partendo da ragioni storiche e socioeconomiche, è emersa l'esigenza di avviare un progetto pilota "PIT CARLOFORTE" come elaborazione di metodologie e tecniche di pianificazione orientate allo sviluppo territoriale integrato e sostenibile specifico alle sue condizioni di insularità	- Misura 4.5 A, B, C, D
CA 3	Esaltazione del valore della stratificazione storica fra la matrice rurale territoriale ed i caratteri insediativi e produttivi che costituiscono il valore strategico di questi ambiti territoriali	Barumini, Collinas, Genuri, Gesico, Gesturi, Guamaggiore, Guasila, Las Plassas, Lunamatrona, Mandas, Ortacesus, Pauli Arbarei, Pimentel, Samatzai, S. Basilio, S. Andrea Frius, Sardara, Selegas, Senorbi, Setzu, Siddi, Siurgus Donigala, Suelli, Tuili, Turri, Usaramanna, Villamar, Villanovaforru, Villanovafranca.	- qualificazione e promozione della risorsa produttiva agro-alimentare di qualità (agricoltura biologica, produzioni di nicchia) anche in relazione alla domanda emergente sui mercati regionali e nazionali e formazione adeguata delle relative figure professionali	- Misure 4.1, 4.3, 4.6, 4.9, 4.10, 4.11, 4.12, 4.15, 4.18, 4.20,, 6.4
			- promozione delle economie di filiera verso un potenziamento di comparti produttivi (agricoli, artigianali ed industriali) e formazione adeguata della relative figure professionali privilegiando tecniche produttive innovative a basso consumo idrico ed energetico e orientare verso minore impatto ambientale	- Misure 3.8, 3.10, 4.1, 4.3, 4.6, 4.7, 4.9, 4.10, 4.11, 4.12, 4.13, 4.15, 4.18, 4.19, 4.21,
			- formazione integrata e permanente, politiche attive del lavoro anche in connessione con gli interventi di sviluppo territoriale e locale	- Misure 3.1, 3.6, 4.6, 6.3, 6.4
			- sostegno al lavoro autonomo ed alla creazione di impresa attraverso l'offerta di servizi calibrati	- Misure 3.4, 3.10 4.1,, 4.3, 4.5, 4.6, 6.3
			- incentivazione delle nuove forme di organizzazione del lavoro e riduzione dei costi legati alla maternità e alla "doppia presenza"	- Misure 3.11, 4.6, 6.3

PROVINCIA DI CAGLIARI	TEMA	AREA	PRIORITÀ	MISURA
CA 3			<ul style="list-style-type: none"> <li>- allestimento di una rete di offerta dei servizi ricettivi calibrati sulle reali vocazioni e specificità ambientali in cui la qualità dei centri storici e dell'edificato tradizionale diventi condizione basilare per l'impostazione della "città ospitale" (albergo diffuso, agriturismo, utilizzi turistici specializzati di residenze storiche). Formazione adeguata delle relative figure professionali, anche attraverso lo sviluppo delle tecnologie della "nuova economia"</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Misure 2.1, 2.4, 3.7, 4.3, 4.5, 4.6, 4.12, 4.14, 4.15, 4.16, 5.1.3, 6.3, 6.4</li> </ul>
			<ul style="list-style-type: none"> <li>- valorizzazione integrata delle risorse locali (ambiente, turismo, cultura, artigianato, agro-alimentare) con la concretizzazione di "Parchi turistico-culturali"</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Misura 1.5, 2.1, 2.4,, 4.5, 4.6, 4.10, 4.11, 4.12, 4.14, 4.15, 4.16 6.3</li> </ul>
			<ul style="list-style-type: none"> <li>- promozione dell'applicazione di tecnologie costruttive adeguate e di circuiti produttivi necessari per la valorizzazione e la rivitalizzazione dei saperi della cultura materiale (artigianato, tradizioni locali, edilizia tradizionale, tecnologie costruttive biocompatibili, cultura del restauro). Formazione adeguata delle relative figure professionali</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Misure 2.1, 2.4, 3.10, 4.5, 4.6 4.14, 4.15, 4.16,, 5.1.3</li> </ul>
			<ul style="list-style-type: none"> <li>- potenziamento di un sistema integrato territoriale socio-assistenziale, sanitario, educativo attraverso la logica di rete e con i progetti di servizio in essere. Formazione adeguata delle relative figure professionali</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Misure 3.6, 3.9, 5.2, 5.3, 6.3</li> </ul>

PROVINCIA DI CAGLIARI	TEMA	AREA	PRIORITÀ	MISURA
CA 4	La costruzione della città ambientale attraverso una più alta qualità dei servizi urbani all'ambiente, alla persona, al turismo, alla mobilità, in un generale miglioramento dei valori della qualità ambientale ed un incremento quali – quantitativo del comparto produttivo innovato, specializzato e tecnologicamente avanzato	Barrali, Dolianova, Donori, Maracalagonis, Monserrato, Quartucciu, Selargius, Serdiana, Settimo S. Pietro, Sinnai, Soleminis. Assemini, Cagliari, Decimomannu, Elmas, Quartu S.Elena. Capoterra, Domus De Maria, Pula, Sarroch, Villa S.Pietro	- riqualificazione di alcune aree strategiche in senso naturalistico-ambientale, come occasione per una migliore fruizione della residenzialità e delle attività che su di esse gravitano (confluenze e reti fluviali, ambiti lagunari ecc.) Formazione adeguata delle relative figure professionali	- Misure 1.3, 1.5, 1.8, 4.14, 4.5, 4.6, 4.7, 5.1.1, 6.2, 6.3
			- organizzazione degli insediamenti produttivi (esistenti e futuri) coerentemente con la città ambientale	- Misure 4.1, 5.1.1, 6.2, 6.3
			- valorizzazione economica e produttiva eco-compatibile, ai fini turistici, sociali, culturali e di servizio dei sistemi ambientali lagunari Molentargius-Poetto, S. Gilla e delle fasce costiere	- Misure 1.3, 1.4, 1.5, 2.2, 4.5, 4.7, 5.1.1, 6.3
			- promozione di reti integrate nell'offerta turistica basate sulle possibilità di qualificare comparti fortemente e debolmente strutturati e di dilatare la stagionalità turistica. Formazione adeguata delle relative figure professionali	- Misure 2.1, 2.2, 2.3, 3.7, 4.3, 4.5, 4.6, 4.12, 4.15, 6.3, 6.4
			- rafforzamento degli strumenti di sostegno del territorio per la formazione relativamente a i servizi alla persona e alla collettività, alla fruizione turistica, allo sport, al lavoro, alle imprese che possano orientarsi verso la promozione ambientale e acquisire un nuovo ruolo per lo sviluppo economico	- Misure 2.4, 3.1, 3.2, 3.3, 3.4, 3.6, 3.10, 4.1, 4.15, 4.5, 4.6, 5.3, 6.3, 6.4
			- sostegno al lavoro autonomo e alla creazione di impresa attraverso l'offerta dei servizi reali. Incentivazione delle nuove forme di organizzazione del lavoro e riduzione dei costi legati alla maternità e alla "doppia presenza"	- Misure 3.1, 3.11, 4.1, 4.15, 4.3, 4.5, 4.6, 6.3
			- formazione integrata permanente per le politiche attive del lavoro anche in connessione con gli interventi di sviluppo territoriale e locale	- Misure 3.13, 3.7, 3.8, 4.6, 6.4

PROVINCIA DI CAGLIARI	TEMA	AREA	PRIORITÀ	MISURA
CA 4			<ul style="list-style-type: none"> <li>- promozione delle economie di filiera per un potenziamento di comparti produttivi (agricoli, artigianali ed industriali, piccole e medie imprese, manifatturiero e dei servizi alla persona, al turismo ed alle attività ricreativo-culturali, alla mobilità, alle infrastrutture tecnologiche) e per una formazione adeguata delle relative figure professionali, privilegiando attività creative, ottimizzando i consumi idrici ed energetici, orientare verso minore impatto ambientale. Potenziamento dell'infrastrutturazione funzionale alle attività produttive)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Misure 3.10, 3.7, 4.1, 4.3, 4.4, 4.5, 4.6, 4.10, 4.11, 4.12, 4.13, 4.15, 4.18, 4.19, 4.20, 4.21,, 4.7, 4.9, 6.3, 6.4</li> </ul>
			<ul style="list-style-type: none"> <li>- potenziamento delle reti di servizio alla mobilità (esistente, prevista e potenziale) ed integrazione con gli altri servizi (territoriali e sociali) attraverso strategie di consorzialità e di sistema</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Misura 6.2</li> </ul>
			<ul style="list-style-type: none"> <li>- attivazione di strategie per la prevenzione ed il controllo dei processi dell'impoverimento della risorsa idrica sotterranea e costituzione dei servizi di sostegno al territorio per la diffusione di tecnologie legate alla gestione del ciclo integrato dell'acqua. Formazione adeguata delle relative figure professionali</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Misure 1.7, 1.8</li> </ul>
			<ul style="list-style-type: none"> <li>- promozione e sostegno di attività di ricerca compresa la formazione adeguata delle relative figure professionali</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Misure 3.7, 3.13</li> </ul>
			<ul style="list-style-type: none"> <li>- promozione dell'attività dei Laboratori Centri Storici come motore di riqualificazione dei centri storici stessi e di applicazione di procedure e tecniche per la gestione di recupero urbano</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Misure 2.4, 3.9, 5.1.1, 5.1.3</li> </ul>
			<ul style="list-style-type: none"> <li>- Promozione della centralità del porto canale per l'ottimizzazione delle sue peculiarità d'uso, in stretta connessione con il potenziamento dei comparti produttivi locali e della logistica</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Misure 4.1, 4.3, 5.1.1, 6.2</li> </ul>

PROVINCIA DI CAGLIARI	TEMA	AREA	PRIORITÀ	MISURA
CA 4			<ul style="list-style-type: none"> <li>- riqualificazione dei compendi periferici dell'Area Vasta per una loro reale integrazione sociale ed economica con la città, che oltre agli interventi di raccordo infrastrutturale e risanamento urbanistico ed edilizio e di promozione di attività nei settori produttivi, del turismo e dei servizi, promuova la valorizzazione dei beni ambientali e delle iniziative culturali tali da configurarsi come fattore permanente di coesione ed attrazione economica</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Misure, 4.2, 4.3, 4.5, 4.9, 4.10, 4.15, 5.1.1, 6.2, 6.3</li> </ul>
			<ul style="list-style-type: none"> <li>- Risanamento e valorizzazione economica, sociale e culturale del centro storico di Cagliari in stretto rapporto con il sistema portuale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Misure 2.1, 4.5, 5.1.1.</li> </ul>
			<ul style="list-style-type: none"> <li>- Potenziamento delle reti di servizio alla mobilità (esistente prevista e potenziale) attraverso strategie di consorzialità e di sistema</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Misura 6.2, 6.3</li> </ul>
			<ul style="list-style-type: none"> <li>- potenziamento di un sistema integrato territoriale socio-assistenziale, sanitario, educativo attraverso la logica di rete e con i progetti di servizio in essere. Formazione adeguata delle relative figure professionali</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Misure 3.9, 5.2, 5.3, 6.2, 6.3, 6.4</li> </ul>
CA 5	Integrazione tra ambiti territoriali caratterizzati da differenti, ma complementari, caratteri ambientali che diventano la condizione essenziale per la dilatazione temporale e spaziale dell'offerta turistica ed una sua diversificazione, anche in relazione al potenziamento, all'innovazione, e all'integrazione tra le risorse produttive complementari	Armungia, Ballao, Burcei, Castiadas, Goni, Muravera, S. Nicolò Gerrei, S.Vito, Silius, Villaputzu, Villasalto, Villasimius	<ul style="list-style-type: none"> <li>- qualificazione e promozione della risorsa produttiva agro-alimentare di qualità (agricoltura biologica, produzioni di nicchia) anche in relazione alla domanda emergente sui mercati regionali e nazionali e per gli usi turistici, anche attraverso lo sviluppo delle tecnologie della "nuova economia" Formazione adeguata delle relative figure professionali</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Misure 3.7, 4.1, 4.10, 4.11, 4.12, 13, 4.14, 4.15, 4.18, 4.3, 4.5, 4.6, 4.7, 4.9, 6.4</li> </ul>
			<ul style="list-style-type: none"> <li>- valorizzazione delle risorse locali, identificazione tutela e promozione della qualità dei prodotti tipici e tradizionali</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Misure 4.1, 4.9, 4.10, 4.11, 4.12, 4.14, 4.15, 4.16</li> </ul>
			<ul style="list-style-type: none"> <li>- promozione delle economie di filiera verso un potenziamento di comparti produttivi (artigianato, agro-alimentare – filiera del bovino, caprino, della trasformazione del grano duro) e formazione adeguata delle relative figure professionali privilegiando tecniche produttive innovative a basso consumo idrico ed energetico e orientate verso minore impatto ambientale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Misure 3.10, 4.1, 4.10, 4.11, 4.12, 4.13, 4.15, 4.18, 4.19, 4.21, 4.3, 4.6, 4.7, 4.9</li> </ul>

PROVINCIA DI CAGLIARI	TEMA	AREA	PRIORITÀ	MISURA
CA 5			<ul style="list-style-type: none"> <li>- integrazione nell'offerta di sistemi di servizi di supporto alla mobilità, alla ricettività alle attività produttive e di impresa, alla fruizione culturale ed ambientale, anche attraverso lo sviluppo delle tecnologie della "nuova economia". Formazione adeguata delle relative figure professionali</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Misure 1.5, 3.7, 3.9, 4.1, 4.14, 4.3, 4.5, 4.6, 5.1.3, 6.3, 6.4</li> </ul>
			<ul style="list-style-type: none"> <li>- articolazione territoriale dell'offerta dei servizi ricettivi calibrati sulle reali vocazioni e specificità ambientali, anche attraverso lo sviluppo delle tecnologie della "nuova economia" Formazione adeguata delle relative figure professionali</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Misure 1.5, 3.7, 3.10, 4.10, 4.12, 4.14, 4.15, 4.5, 4.6, 6.3, 6.4</li> </ul>
			<ul style="list-style-type: none"> <li>- promozione di reti integrate nell'offerta turistica basate sulle possibilità di qualificare comparti fortemente e debolmente strutturati e di dilatare la stagionalità turistica (es. ampliamento dei sistemi di servizi di supporto alla nautica, previa verifica dell'efficienza ed adeguatezza degli esistenti...)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Misure 4.1, 4.10, 4.12, 4.14, 4.15, 4.5, 6.3</li> </ul>
			<ul style="list-style-type: none"> <li>- azioni di marketing territoriale dei beni culturali, ampliamento dei servizi delle aree musealizzate (previa verifica dell'efficienza ed adeguatezza degli esistenti) Formazione adeguata delle relative figure professionali</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Misure 2.1, 2.4, 4.5, 4.6, 5.1.3, 6.3, 6.4</li> </ul>
			<ul style="list-style-type: none"> <li>- integrazione come sistema in rete del patrimonio dei beni culturali (musei, aree archeologiche, parchi tematici e naturalistici etc)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Misure 2.1, 4.5, 5.1.3, 6.3</li> </ul>
			<ul style="list-style-type: none"> <li>- attivazione di politiche di riqualificazione ambientale atte a costituire integrazione tra territori interessati da forme di degrado secondo il principio della rete ecologica. Formazione adeguata delle relative figure professionali</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Misure 1.5, 4.6</li> </ul>

PROVINCIA DI CAGLIARI	TEMA	AREA	PRIORITÀ	MISURA
CA 5			- valorizzazione integrata delle risorse locali delle zone interne (ambiente, turismo, cultura, artigianato, agro-alimentare) con la concretizzazione di "Parchi turistico-culturali"	- Misure 1.5, 2.2, 4.10, 4.11, 4.12, 4.14, 4.15, 4.5, 4.6, 5.1.3, 6.3
			- potenziamento di un sistema integrato territoriale socio-assistenziale, sanitario, educativo attraverso la logica di rete e con i progetti di servizio in essere. Formazione adeguata delle relative figure professionali.	- Misure 3.9, 5.2, 5.3, 6.3, 6.4
			- Integrazione nell'offerta di sistemi di servizio di supporto alla mobilità, alla ricettività, alle attività produttive e di impresa, alla fruizione culturale ed ambientale, anche attraverso lo sviluppo della "nuova economia". Formazione adeguata delle relative figure professionali.	- Misure 1.5, 3.7, 3.9, 4.1, 4.14, 4.3, 4.5, 4.6, 5.1.3, 6.3, 6.4

---

## ALLEGATO 2 - POR SARDEGNA (ESTRATTO)

### 6.4.7. - Specificità di attuazione dei progetti integrati

Nel Complemento di programmazione verranno evidenziate il complesso di azioni intersettoriali, convergenti verso un comune obiettivo di sviluppo territoriale, che identificano i progetti integrati. Per essi verranno evidenziati:

- ☒ Identificazione dei contesti territoriali o tematici destinatari prioritariamente degli interventi dei progetti integrati;
- ☒ Individuazione degli obiettivi dei progetti integrati;
- ☒ Indicazione della strategia di intervento;
- ☒ Procedure di progettazione, approvazione e finanziamento dei progetti integrati e ammontare delle risorse complessive loro destinate;
- ☒ Modalità e criteri per la selezione dei singoli progetti e dei beneficiari finali;
- ☒ Identificazione delle misure che, all'interno dei vari Assi, contribuiscono alla realizzazione dei progetti integrati;
- ☒ Identificazione del soggetto responsabile dei progetti integrati;
- ☒ Indicazione dei criteri utilizzati per l'individuazione del soggetto interno alla Regione responsabile del coordinamento tra le varie misure del POR coinvolte e della valutazione dei progetti integrati;
- ☒ Modalità di coordinamento fra i diversi centri di responsabilità all'interno della Regione e con i soggetti locali;
- ☒ Eventuali procedure per l'attivazione di poteri sostitutivi da parte del soggetto responsabile;
- ☒ Eventuale modalità di partecipazione del responsabile del progetto al Comitato di Sorveglianza;
- ☒ Integrazione con gli altri strumenti di pianificazione territoriale secondo modalità coerenti col D.leg. n.112/98 e la L. n.142/90;
- ☒ Eventuale integrazione con gli altri strumenti di promozione dello sviluppo locale (patti territoriale, ecc.)

La Regione provvederà a nominare con apposito atto formale il proprio soggetto interno responsabile del coordinamento di tutte le attività tra i vari responsabili di Misura del POR interessati al progetto integrato al fine di garantire unicità di azione e intervento per le competenze che restano in capo all'Amministrazione tra cui anche la valutazione ex-ante e in itinere del progetto integrato.

Gli interventi relativi al settore agricolo, forestale, agro-alimentare, di sviluppo rurale e della pesca di competenza del FEOGA e dello SFOP saranno attuati conformemente alle misure del POR dalla autorità regionale designata. I progetti saranno istruiti dalla stessa autorità regionale nel rispetto delle stesse regole definite dalla misure del POR. Nessun sistema separato di istruttoria, monitoraggio e controllo delle singole misure potrà essere attuato.

## ALLEGATO 3 - OBIETTIVI SPECIFICI QCS E POR

<i>ASSI PRIORITARI DI INTERVENTO</i>	
SETTORI	OBIETTIVI SPECIFICI QCS
<b>ASSE I</b>	
<b>RISORSE NATURALI</b>	
<b>Acqua e suolo</b>	1. Garantire disponibilità idriche adeguate (quantità, qualità, costi) per la popolazione civile e le attività produttive, in accordo con le priorità definite dalla politica comunitaria in materia di acque, creando le condizioni per aumentare l'efficienza di acquedotti, fognature e depuratori, in un'ottica di tutela della risorsa idrica e di economicità di gestione; favorire un più ampio ingresso di imprese e capitali nel settore e un più esteso ruolo dei meccanismi di mercato; dare compiuta applicazione alla legge Galli e al D.lgs.152/99
	2. Migliorare le condizioni di fornitura delle infrastrutture incoraggiando il risparmio, risanamento e riuso della risorsa idrica, introducendo e sviluppando tecnologie appropriate e migliorando le tecniche di gestione nel settore. Promuovere la tutela ed il risanamento delle acque marine e salmastre
	3. Migliorare il livello di competitività territoriale garantendo un adeguato livello di sicurezza "fisica" delle funzioni insediativa, produttiva, turistica e infrastrutturale esistente, attraverso la realizzazione della pianificazione di bacino, di un sistema di governo e presidio idrogeologico diffuso ed efficiente, e di una pianificazione territoriale compatibile con la tutela delle risorse naturali
	4. Perseguire il recupero delle funzioni idrogeologiche dei sistemi naturali, forestali e delle aree agricole, a scala di bacino, anche attraverso l'individuazione di fasce fluviali, promuovendo la manutenzione programmata del suolo e ricercando condizioni di equilibrio tra ambienti fluviali ed ambiti urbani
	5. Accrescere la sicurezza attraverso la previsione e prevenzione degli eventi calamitosi nelle aree soggette a rischio idrogeologico incombente e elevato (con prioritaria attenzione per i centri urbani, le infrastrutture e le aree produttive) e nelle aree soggette a rischio sismico
<b>Rifiuti e inquinamento</b>	6. Migliorare il sistema di gestione dei rifiuti, promuovendo la raccolta differenziata, il riciclaggio, il recupero, nonché elevando la sicurezza dei siti per lo smaltimento e favorendo lo sviluppo di un efficiente sistema di imprese; dare attuazione alle normative di settore attraverso la pianificazione integrata della gestione dei rifiuti su scala di Ambiti Territoriali Ottimali
	7. Risanare le aree contaminate, rendendole disponibili a nuovi utilizzi economici, residenziali o naturalistici, e migliorare le conoscenze, le tecnologie, le capacità di intervento dei soggetti pubblici e privati, nonché la capacità di valutazione e controllo della Pubblica amministrazione per la bonifica dei siti inquinati
	8. Promuovere la riduzione della quantità e della qualità dei rifiuti prodotti (anche mediante campagne informative); favorire il riutilizzo, il riciclaggio e il recupero introducendo innovazioni di processo nei sistemi di gestione dei rifiuti
	9. Sviluppare sistemi di monitoraggio e prevenzione dell'inquinamento

<b>Rete ecologica</b>	10. Negli ambiti marginali con sottoutilizzazione delle risorse: migliorare la qualità del patrimonio naturalistico e culturale, riducendone il degrado/abbandono ed accrescendone l'integrazione con le comunità locali in un'ottica di tutela, sviluppo compatibile, migliore fruizione e sviluppo di attività connesse, come fattore di mobilitazione e stimolo allo sviluppo locale
	11. Negli ambiti con sovrautilizzo delle risorse: recuperare gli ambiti compromessi a seguito di usi impropri e conflittuali; regolare gli usi e la pressione sulle risorse (anche attraverso sistemi di certificazione dell'equilibrio nell'uso delle risorse stesse); accrescere l'offerta di beni e servizi finalizzati alla qualità ambientale ed alla corretta fruizione ambientale delle risorse, in un'ottica di promozione dello sviluppo locale
	12. In generale: promuovere la capacità della Pubblica amministrazione di intervenire per la conservazione e lo sviluppo; promuovere la rete ecologica come infrastruttura di sostegno dello sviluppo compatibile e come sistema di offerta di beni, risorse e valori
<b>ENERGIA</b>	13. Stimolare l'impiego di fonti di energia rinnovabili; promuovere il risparmio e il miglioramento dell'efficienza gestionale
	14. Disporre di un'adeguata base informativa sullo stato dell'ambiente, sui fattori che esercitano pressione sulle risorse e sulla diffusione e funzionalità delle infrastrutture dei settori del ciclo integrato dell'acqua e dei rifiuti.

## ASSE II

### RISORSE CULTURALI

	15. Consolidare, estendere e qualificare le azioni di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico, paesaggistico nonché quelle relative alle attività di spettacolo e di animazione culturale, quale strumento di sviluppo economico del territorio
	16. Migliorare la qualità dei servizi culturali e per la valorizzazione del patrimonio, compresa la promozione della conoscenza e della divulgazione, anche ai fini dell'innalzamento della qualità della vita
	17. Sviluppare l'imprenditorialità e la crescita delle organizzazioni legate alla valorizzazione del patrimonio culturale. Creare le condizioni e favorire la creazione di strutture ad alta specializzazione per la gestione degli interventi di restauro. Sviluppare attività di formazione per la riqualificazione e la creazione di competenze legate al patrimonio ed alle attività culturali

## ASSE III

### RISORSE UMANE

<b>Risorse umane</b>	<p>Policy Field A</p> <p>Sviluppo e promozione di politiche attive del mercato del lavoro per combattere e prevenire la disoccupazione, evitare a donne e uomini la disoccupazione di lunga durata, agevolare il reinserimento nel mercato del lavoro e sostenere il reinserimento nella vita professionale dei giovani e di coloro, uomini e donne, che si reinseriscono nel mercato del lavoro.</p> <p>18 A.1. Prevenzione della disoccupazione di giovani e adulti</p> <p>19 A.2. Inserimento e reinserimento dei disoccupati di lunga durata</p>
	<p>Policy Field B</p> <p>Promozione di pari opportunità per tutti nell'accesso al mercato del lavoro, con particolare attenzione per le persone che rischiano l'esclusione sociale</p> <p>20 B.1. Favorire il primo inserimento lavorativo o il reinserimento di soggetti a rischio di esclusione sociale</p>

	<p>Policy Field C</p> <p>Promozione e miglioramento: della formazione professionale, dell'istruzione, dell'orientamento, nell'ambito di una politica di apprendimento nell'intero arco della vita, al fine di: agevolare e migliorare l'accesso e l'integrazione nel mercato del lavoro, migliorare e sostenere l'occupabilità e promuovere la mobilità professionale.</p> <p>21 C.1. Adeguare il sistema della formazione professionale e dell'istruzione</p> <p>22 C.2. Promuovere un'offerta adeguata di formazione superiore e universitaria</p> <p>23 C.3. Promuovere l'istruzione e la formazione permanente</p>
	<p>Policy Field D</p> <p>Promozione di una forza lavoro competente, qualificata e adattabile, dell'innovazione e dell'adattabilità nell'organizzazione del lavoro, dello sviluppo dello spirito imprenditoriale, di condizioni che agevolino la creazione di posti di lavoro nonché della qualificazione e del rafforzamento del potenziale umano nella ricerca, nella scienza e nella tecnologia</p> <p>24 D.1 Sostenere le politiche di rimodulazione degli orari e di flessibilizzazione del MdL e sviluppare la formazione continua con priorità alle PMI</p> <p>25 D.2 Sostenere l'imprenditorialità in particolare nei nuovi bacini di impiego e l'emersione del lavoro regolare</p> <p>26 D.3 Sviluppare il potenziale umano nei settori della ricerca e dello sviluppo tecnologico</p>
	<p>Policy Field E</p> <p>Misure specifiche intese a migliorare l'accesso e la partecipazione delle donne al mercato del lavoro compreso lo sviluppo delle carriere e l'accesso a nuove opportunità di lavoro e alle attività imprenditoriali, e a ridurre la segregazione, verticale e orizzontale, fondata sul sesso nel mercato del lavoro.</p> <p>27 E.1 Accrescere la partecipazione e rafforzare la posizione delle donne nel mercato del lavoro</p>
<b>RICERCA</b>	<p>28 Rafforzare il sistema della ricerca scientifico-tecnologica del Mezzogiorno, migliorando i collegamenti tra i sottosistemi scientifici ed il sistema imprenditoriale, anche con la finalità di promuovere il trasferimento tecnologico, la nascita di imprese sulla "frontiera" e l'attrazione di insediamenti high-tech</p>
	<p>29 Rafforzare e migliorare il sistema dell'alta formazione meridionale, generare nuovo capitale umano qualificato, anche per rafforzare le relazioni con i Paesi del Mediterraneo</p>
	<p>30 Accrescere la propensione all'innovazione di prodotto, di processo ed organizzativa delle imprese meridionali.</p>
	<p>31 Inserire la comunità scientifica meridionale in reti di cooperazione internazionale.</p>
	<p>32 Promuovere la ricerca e l'innovazione per la valorizzazione di risorse naturali e storico-artistiche del territorio meridionale.</p>
	<p>33 Promuovere e soddisfare la domanda di innovazione dei soggetti collettivi (enti locali, sovrintendenze, Camere di Commercio, etc.) del Mezzogiorno.</p>

#### ASSE IV

#### SISTEMI LOCALI DI SVILUPPO

<b>Industria, artigianato e servizi</b>	<p>34 Favorire lo sviluppo, l'aumento di competitività e di produttività, di iniziative imprenditoriali nei settori già presenti che hanno dimostrato buone capacità di sviluppo (anche agendo sul completamento e irrobustimento di filiere e distretti e sulle attività produttive connesse con l'uso di risorse naturali e culturali locali), favorendo la promozione delle migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS e Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione, riducendo le quantità e la pericolosità dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e recupero dei prodotti</p>
	<p>35 Favorire la nascita e la localizzazione di nuove attività e nuove imprese, specie in iniziative che assicurino buone prospettive di crescita e di integrazione con il territorio e l'ambiente, in un'ottica di valorizzazione dei cluster e delle filiere produttive, anche attraverso attività di animazione permanente</p>

	<p>36 Servizi: Favorire la creazione e il rafforzamento dei servizi alle imprese ed in particolare la loro connessione all'interno delle logiche di filiera, focalizzando gli interventi sul lato della domanda (anche al fine di ridurre il potenziale inquinante, il quantitativo di rifiuti da smaltire, l'uso delle risorse naturali).</p>
	<p>37 Migliorare la dotazione e la funzionalità delle infrastrutture per la localizzazione delle imprese e delle infrastrutture di servizio e supporto per la forza lavoro, in particolare per il lavoro femminile</p>
	<p>38 Potenziare il ruolo dei mercati finanziari e degli operatori finanziari; migliorare il coordinamento del sistema degli incentivi, l'informazione e l'assistenza tecnica alle imprese; sviluppare pacchetti integrati di agevolazione (PIA) per il contestuale finanziamento di investimenti, sviluppo pre-competitivo e innovazione tecnologica dal punto di vista produttivo e ambientale</p>
	<p>39. Migliorare la qualificazione degli operatori, anche attraverso il sistema di formazione, con particolare riguardo alle tematiche ambientali</p>
<b>Turismo</b>	<p>40 Turismo: Accrescere e qualificare le presenze turistiche nel Mezzogiorno attraverso azioni di marketing dei sistemi turistici, rafforzando gli strumenti di pianificazione territoriale in un'ottica di sostenibilità ambientale e diversificazione produttiva</p>
	<p>41 Turismo: Accrescere l'articolazione, l'efficienza e la compatibilità ambientale delle imprese turistiche attraverso la promozione dell'innovazione di prodotto, di processo ed organizzativa, nonché agendo sulle condizioni di base (disponibilità di infrastrutture, quali reti di approdi, servizi, tecnologie, informazione) del territorio. Accrescere l'integrazione produttiva del sistema del turismo in un'ottica di filiera (anche al fine di ridurre il quantitativo di rifiuti prodotti, l'uso delle risorse naturali e il potenziale inquinante). Favorire la crescita di nuove realtà produttive locali intorno alla valorizzazione innovativa di risorse e prodotti turistici tradizionali ed al recupero di identità e culture locali; nonché la diversificazione e l'innovazione di prodotti turistici "maturi" in aree già sviluppate</p>
<b>Agricoltura e sviluppo rurale</b>	<p>42 Migliorare la competitività dei sistemi agricoli ed agroindustriali in un contesto di filiera</p>
	<p>43 Sviluppo rurale: Sostenere lo sviluppo dei territori rurali e valorizzare le risorse agricole, forestali, ambientali e storico-culturali</p>
	<p>44 Rafforzare la competitività dei sistemi locali della pesca in un'ottica di sviluppo sostenibile, valorizzando in particolare la produzione ittica di allevamento in acqua marina, salmastra e dolce (anche attraverso attività di riconversione degli addetti al settore, con il sostegno della ricerca, di strutture di servizio e di assistenza). Ridurre il differenziale socioeconomico nel settore della pesca. Prevenire i danni derivanti da uno sfruttamento non equilibrato delle risorse biologiche</p>

## ASSE V

### CITTÀ

<b>Città</b>	<p>45 Rafforzare le potenzialità dei centri urbani, in relazione alle loro dimensioni metropolitane o di centro medio-piccolo, come luogo di attrazione di funzioni e servizi specializzati o come luoghi di connessione e di servizio per i processi di sviluppo del territorio, avendo presente le caratteristiche e le potenzialità specifiche di ciascuna città nel proprio contesto regionale</p>
	<p>46. Aumentare la fruizione dello spazio urbano da parte dei cittadini, sia per l'accrescimento della competitività dei sistemi urbani sia per il rafforzamento della coesione sociale. Migliorare il sistema della mobilità interna ed esterna ai centri urbani, riducendo la congestione, l'inquinamento acustico e l'inquinamento atmosferico. Migliorare la qualità della vita nelle aree urbane, in particolare nelle aree periferiche e in quelle dismesse con particolare attenzione ai bisogni dell'infanzia, all'integrazione sociale e alla lotta alla marginalità</p>
	<p>47 Riqualificare, rinnovare e rifunzionalizzare il tessuto edilizio urbano, nel rispetto delle tradizioni culturali e storiche con particolare attenzione al recupero dei centri storici e dei centri minori.</p>

<b>Servizi alla persona</b>	48. Rafforzare il capitale sociale in ambito urbano mediante il soddisfacimento dei bisogni sociali di base, la riduzione del tasso di esclusione, la promozione dell'economia sociale, la qualificazione dei servizi, la definizione di nuove figure professionali in ambito sociale, anche attraverso la qualificazione della Pubblica Amministrazione
-----------------------------	--

## ASSE VI

### RETI E SERVIZI

	49. Aumentare le condizioni di sicurezza per lo sviluppo socioeconomico del Mezzogiorno, attraverso l'adeguamento infrastrutturale e tecnologico dei sistemi di comunicazione dei soggetti istituzionalmente deputati al contrasto delle varie forme di illegalità, soprattutto con riferimento alle fattispecie direttamente o indirettamente aggressive delle attività economiche e/o imprenditoriali
	50. Rafforzare i collegamenti di nodi e terminali a livello locale con le reti nazionali, al fine di agevolare i flussi di merci, risorse finanziarie e capitale umano da e verso il Mezzogiorno (con particolare attenzione, soprattutto nel settore delle merci, al legame fra dotazione e articolazione delle infrastrutture (reti e nodi) e qualità e articolazione dei servizi erogabili), nel rispetto degli standard di sicurezza e in materia di inquinamento atmosferico e acustico, degli obiettivi di riduzione delle emissioni di anidride carbonica (accordi di Kyoto) e dei criteri di minimizzazione degli impatti sulle aree naturali e sul paesaggio.
	51. Rafforzare e migliorare l'interconnessione delle reti a livello locale, elevando la qualità dei servizi, aumentando l'utilizzo delle strutture trasportistiche esistenti, generando effetti benefici per le famiglie e le imprese, in modo soprattutto da soddisfare la domanda proveniente dalle attività economiche.
	52. Realizzare e adeguare i collegamenti dei nodi alle reti nazionali e internazionali (collegamento delle città con gli aeroporti, collegamento di aree in fase di forte sviluppo e di città capoluogo con la rete ferroviaria nazionale), nel rispetto degli obiettivi di riduzione delle emissioni e dei criteri di minimizzazione degli impatti ambientali
	53. Perseguire l'innovazione dei metodi gestionali delle reti materiali e immateriali, ottimizzare l'uso delle infrastrutture disponibili e massimizzare gli effetti derivanti dal loro potenziamento, elevandone qualità, efficienza e sicurezza in un contesto generale di trasparenza di gestione e di apertura al mercato (nel trasporto pubblico locale, nei porti, ecc.).
	54. Perseguire il riequilibrio modale sia sul versante urbano e metropolitano (infrastrutture per il trasporto di massa in sede fissa), sia sul versante del trasporto merci (ferroviario, nella definizione degli itinerari e dei nodi di interscambio; marittimo, con particolare riferimento alle infrastrutture necessarie per dare impulso al cabotaggio).
	55. Sostenere e diffondere la società dell'informazione con particolare riferimento ai settori della pubblica amministrazione, dell'educazione pubblica e dei sistemi produttivi.
	56. Favorire l'internazionalizzazione delle imprese del Mezzogiorno e la promozione dell'integrazione economica transfrontaliera e transazionale.

